

SOMMARIO CAPITOLO 1

1	ANALISI TERRITORIALE	1-1
1.1	OBIETTIVI DEL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE	1-1
1.1.1	COMPOSIZIONE	1-1
1.1.2	PREMESSA	1-1
1.1.3	DEFINIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO	1-2
1.1.4	DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI	1-7
1.1.4.1	Il Piano di Emergenza Intercomunale	1-7
1.1.4.2	Analisi di Pericolosità ed Individuazione degli Elementi di Rischio	1-7
1.1.4.3	Scenari di rischio	1-8
1.1.4.4	Sistemi di Monitoraggio	1-8
1.1.4.5	Modello di Intervento	1-8
1.1.4.6	Aree di emergenza	1-9
1.1.4.7	Definizione delle procedure di intervento	1-9
1.1.4.8	Verifica ed aggiornamento del Piano	1-9
1.1.5	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	1-11
1.1.5.1	Normativa Nazionale	1-11
1.1.5.2	Normativa Regionale	1-14
1.1.5.3	Normativa in Materia di Rischi da Incidenti Rilevanti	1-17
1.1.5.4	Normativa in Materia di Volontariato	1-19
1.1.6	ALTRA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA	1-20
1.1.6.1	Comune di Agnadello	1-20
1.1.6.2	Comune di Palazzo Pignano	1-20
1.1.6.3	Comune di Pieranica	1-20
1.1.6.4	Comune di Trescore Cremasco	1-20
1.1.6.5	Comune di Vaiano Cremasco	1-21
1.1.6.1	Documentazione Comune	1-21
1.2	COROGRAFIA	1-22
1.2.1	DATI GEOGRAFICI	1-22
1.2.2	COMUNE DI AGNADELLO	1-22
1.2.3	COMUNE DI PALAZZO PIGNANO	1-22
1.2.4	COMUNE DI PIERANICA	1-23
1.2.5	COMUNE DI TRESORE CREMASCO	1-23
1.2.6	COMUNE DI VAIANO CREMASCO	1-24
1.2.7	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE	1-25

1.3	ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	1-26
1.3.1	MAPPATURA DEI PERICOLI	1-26
1.3.2	IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE	1-27
1.3.2.1	Pericolo Idrogeologico	1-27
1.3.2.1.1	Alluvioni ed esondazioni.	1-27
1.3.2.1.2	Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.	1-29
1.3.2.1.3	Dighe e sbarramenti.	1-29
1.3.2.2	Pericolo Sismico e Vulcanico	1-29
1.3.2.3	Pericolo Incendio Boschivo	1-31
1.3.2.3.1	Aree boscate.	1-32
1.3.3	IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO	1-33
1.3.3.1	Pericolo Industriale	1-33
1.3.3.1.1	Industrie a rischio di incidente rilevante.	1-33
1.3.3.1.2	Trasporto sostanze pericolose.	1-35
1.3.3.2	Pericolo Nucleare	1-35
1.3.3.2.1	Installazioni fisse.	1-35
1.3.3.2.2	Trasporto.	1-35
1.3.3.3	Pericolo Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità	1-36
1.3.3.3.1	Reti tecnologiche.	1-36
1.3.3.3.2	Reti viabilistiche.	1-36
1.3.3.3.3	Beni culturali e Attrattive particolari.	1-38
1.3.4	SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PERICOLOSITÀ	1-39
1.4	VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE	1-40
1.4.1	ANALISI DELLE VULNERABILITÀ TERRITORIALI	1-40
1.4.1.1	Agnadello	1-40
1.4.1.2	Palazzo Pignano	1-40
1.4.1.3	Pieranica	1-41
1.4.1.4	Trescore Cremasco	1-41
1.4.1.5	Vaiano Cremasco	1-41
1.4.1.6	Fasce di rispetto delle captazioni comunali	1-41
1.4.2	ANALISI DELLE VULNERABILITÀ LOCALIZZATE	1-42
1.4.2.1	Popolazione particolarmente vulnerabile	1-42
1.4.2.1.1	Comune di Agnadello	1-42
1.4.2.1.2	Comuni di Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco	1-42
1.4.2.2	Elenco Vulnerabilità Localizzate	1-44

1.4.2.2.1	Numerazione in Cartografia	1-44
1.5	CARTOGRAFIA	1-52
1.5.1	CATEGORIE DI INFORMAZIONI CARTOGRAFICHE	1-52
1.5.1.1	Informazioni Generali	1-52
1.5.1.2	Pericoli da Ambiente Antropico	1-52
1.5.1.3	Pericolo da Ambiente Naturale	1-53
1.5.1.4	Vulnerabilità	1-53
1.5.2	SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO IN SEZIONI	1-53
1.5.2.1	Carte della Pericolosità, del Tessuto Urbano e Sintesi dei Rischi	1-53
1.5.2.2	Stradari di Emergenza	1-54
1.5.2.3	Carta Sintesi Sezioni	1-54
1.5.3	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ	1-54
1.5.4	CARTA DEL TESSUTO URBANO	1-55
1.5.4.1	Nota Relativa alla Tavola 2/C	1-55
1.6	ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI	1-57
1.6.1	LE RISORSE COME MEZZO DI DIFESA	1-57
1.6.2	RISORSE INTERNE DEL COMUNE	1-57
1.6.2.1	Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile	1-57
1.6.2.1.1	Uffici in condizione di normalità	1-57
1.6.2.1.2	Uffici in condizione di evento calamitoso	1-58
1.6.2.1.3	Sede del Gruppo di Protezione Civile Comunale	1-58
1.6.2.2	Disponibilità interne	1-59
1.6.2.2.1	Glossario Schede Tomo Giallo.	1-59
1.6.2.3	Aree di Emergenza	1-62
1.6.2.3.1	Aree di accoglienza o ricovero	1-63
1.6.2.3.2	Aree di attesa	1-65
1.6.2.3.3	Aree di ammassamento dei soccorsi	1-66
1.6.2.3.4	Elisuperfici	1-66
1.6.2.3.5	Manuale da Campo - Regione Lombardia	1-66
1.6.3	RISORSE ESTERNE	1-67
1.6.3.1	Disponibilità di Personale Esterno	1-67
1.6.3.2	Attrezzature Esterne	1-68
1.6.4	MEZZI E PERSONALE DI ALTRI ENTI TERRITORIALI E GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI	1-71
1.6.5	CARTOGRAFIA RISORSE	1-73
1.6.6	CODIFICA MERCEOLOGICA	1-73

1.6.7	IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	1-79
1.6.7.1	Diventare Volontario	1-79
1.6.7.2	Gruppi Comunali e Intercomunali	1-79
1.6.7.3	Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile	1-80
1.6.7.4	Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile	1-81
1.6.7.5	Costituzione ed Iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile	1-82
1.6.7.6	Costituzione ed Iscrizione di un Gruppo Comunale o Intercomunale all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile	1-83
1.6.7.7	Numeri di Telefono e Siti Internet Utili per il Reperimento di Informazioni	1-84

1 ANALISI TERRITORIALE

1.1 OBIETTIVI DEL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE

1.1.1 COMPOSIZIONE

Il Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile dei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco (CR) COMPLETO deve essere composto dalle seguenti parti:

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	TIPO DI DOCUMENTO	TIPO DI SUPPORTO
TOMO VERDE	PIANO DI EMERGENZA	DOCUMENTO PRINCIPALE	Supporto Cartaceo ad Anelli USB
TOMO GIALLO	RISORSE	ALLEGATO AL TOMO VERDE	Schede Cartacee ad Anelli USB
TOMO ROSSO	PROCEDURE DI EMERGENZA UCL	ALLEGATO AL TOMO VERDE	Supporto Cartaceo ad Anelli USB
	PRONTUARIO DI EMERGENZA	ALLEGATO AL TOMO VERDE	Schede Plastificate ad Anelli USB
ALLEGATI CARTOGRAFICI	SINTESI DELLE PERICOLOSITÀ	ALLEGATO AL TOMO VERDE	USB
	CARTA DEL TESSUTO URBANO	ALLEGATO AL TOMO VERDE	
	SCENARI DI EVENTO	ALLEGATO AL TOMO ROSSO	Supporto Cartaceo USB

Tab. 1.1 - Schema di Composizione del Piano di Emergenza

1.1.2 PREMESSA

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 istituisce il Servizio nazionale di Protezione Civile “al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi”.

Un buon servizio di Protezione Civile, a qualunque livello, deve garantire, mediante i propri operatori, la massima efficienza nelle operazioni di soccorso e, perché l'efficacia degli interventi sia massima, occorre essere attrezzati ed agire con professionalità e tempestività.

Affinché le procedure di soccorso, che possono essere caratterizzate da un grado di complicazione crescente in funzione del rischio che si deve affrontare, possano essere rapidamente attivate è necessario che, nell'ambito di ogni Comune, esista una struttura di Protezione Civile, che disponga di una sala operativa e possa contare sulla pronta capacità di risposta degli uffici locali.

Per consentire un funzionamento efficiente di tale struttura è necessario che gli operatori comunali, seguiti dagli operatori del volontariato e da tutta la popolazione, siano preparati ad affrontare le situazioni di pericolo, ognuno secondo le proprie responsabilità e competenze.

Naturale conseguenza a tutto ciò è porre allo studio indagini conoscitive sulla reale entità dei rischi e delle risorse esistenti all'interno di ogni territorio comunale, rendendo così possibile la predisposizione di un PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE che permetta agli amministratori locali di conoscere le criticità del territorio e permetta loro di intervenire con rapidità ed efficienza durante gli eventi calamitosi.

1.1.3 DEFINIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO

Si può parlare propriamente di Protezione Civile quando accadono eventi calamitosi che non possono essere fronteggiati in maniera autonoma dalle singole organizzazioni e dagli Enti normalmente predisposti per il soccorso alla popolazione.

Il termine Protezione Civile non identifica quindi una specifica forza di intervento autonoma che interviene in determinate situazioni, ma rappresenta l'organizzazione necessaria a coordinare le risorse disponibili per affrontare l'emergenza nel modo più efficiente possibile.

Infatti il maggior problema è spesso rappresentato non tanto dal reperimento delle risorse umane e materiali, quanto dalla loro organizzazione, al fine di utilizzare al meglio le potenzialità offerte dalle professionalità e dal volontariato operanti nell'ambito del soccorso e dell'assistenza alla popolazione.

La gestione dell'emergenza non è il solo aspetto che deve essere curato dalle varie strutture preposte alla Protezione Civile. Infatti una responsabilità altrettanto fondamentale è rappresentata dalla PREVISIONE e PREVENZIONE dei rischi.

Per PREVISIONE si intende l'attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei vari fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla identificazione delle zone del territorio ad essi soggette.

La PREVENZIONE invece consiste nelle attività volte ad evitare od a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi individuati durante l'attività di previsione.

I vari compiti e responsabilità affidate alle strutture competenti in Protezione Civile possono essere quindi ordinate, in via teorica, secondo uno schema che indica la successione temporale in cui debbano essere sviluppate:

- 1) previsione
- 2) prevenzione
- 3) intervento
- 4) superamento dell'emergenza.

La base normativa che stabilisce obblighi e responsabilità relativi ai vari soggetti che si devono occupare di Protezione Civile è fondata sui seguenti dettati normativi:

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225: "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59"

- Legge 9 novembre 2001, n. 401: “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”
- Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16: “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile”

Le competenze degli enti pubblici che derivano dalla normativa sopra riportata sono le seguenti:

- **Comuni:** “Al verificarsi di una situazione di emergenza nell’ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Provincia e alla Regione” (L.R. 16/2004)

Inoltre i Comuni:

- a. si dotano di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco;
 - b. possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile;
 - c. predispongono i piani comunali o intercomunali di protezione civile sulla base delle direttive regionali;
 - d. raccolgono i dati utili all’istruttoria delle richieste di risarcimento danni occorsi sul proprio territorio;
 - e. provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e prevenzione.
- **Province:**
 - a. attivano i servizi urgenti nel caso di eventi calamitosi di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
 - b. coordinano le organizzazioni di volontariato esistenti sul territorio provinciale sulla base delle direttive regionali;
 - c. predispongono il piano di previsione e prevenzione dei rischi sulla base delle direttive regionali;
 - d. provvedono alla redazione del piano provinciale di emergenza per gli eventi di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
 - e. integrano i sistemi di monitoraggio del territorio dei rischi sul proprio territorio in accordo con la regione.

- **Prefetto:**

- a. assume il coordinamento dell'emergenza a livello provinciale, di concerto con la Provincia, nel caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
- b. informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno

- **Regione:** "La Regione coordina l'organizzazione e cura l'attuazione degli interventi di protezione civile svolgendo in particolare le seguenti attività :

- a. previsione e prevenzione dei rischi, secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione;
- b. partecipazione al soccorso, per l'attuazione degli interventi urgenti di cui all'articolo 108, comma 1, lettera a), n. 2), del d.lgs. 112/1998;
- c. superamento dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità." (L.r. 16/2004)
- d. In particolare la Regione:
- e. si organizza per l'attuazione degli interventi urgenti nell'ambito degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
- f. redige il piano regionale di previsione e prevenzione;
- g. definisce gli indirizzi e le direttive per la pianificazione di emergenza degli enti locali;
- h. realizza sistemi di monitoraggio per la rilevazione ed il controllo di fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo curandone la gestione e coordina i sistemi già esistenti o programmati, mediante l'istituzione del Centro Funzionale regionale e i Centri di Competenza, così come stabilito dalla DPCM del 27 febbraio 2004 – "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
- i. educa ed informa sia gli operatori, sia i cittadini, sulle problematiche di protezione civile;
- j. cura l'addestramento e l'aggiornamento per il personale delle organizzazioni di volontariato;
- k. provvede, quando da verifiche lo si ritenga necessario, a richiedere lo Stato di Crisi.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 definisce inoltre, nell'art. n. 2, le tipologie di eventi calamitosi suddividendoli in tre categorie:

- a. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c. calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La responsabilità per l'approntamento dei primi soccorsi durante un evento calamitoso ricade tra i compiti del Comune, che, nel caso in cui non possa far fronte con i propri mezzi alla gravità della situazione, deve provvedere a richiedere l'intervento della Prefettura e della Provincia. Nel caso che la calamità non sia affrontabile in ambito Provinciale, anche con l'aiuto delle risorse messe in campo dalla Regione, viene richiesto l'intervento dello Stato.

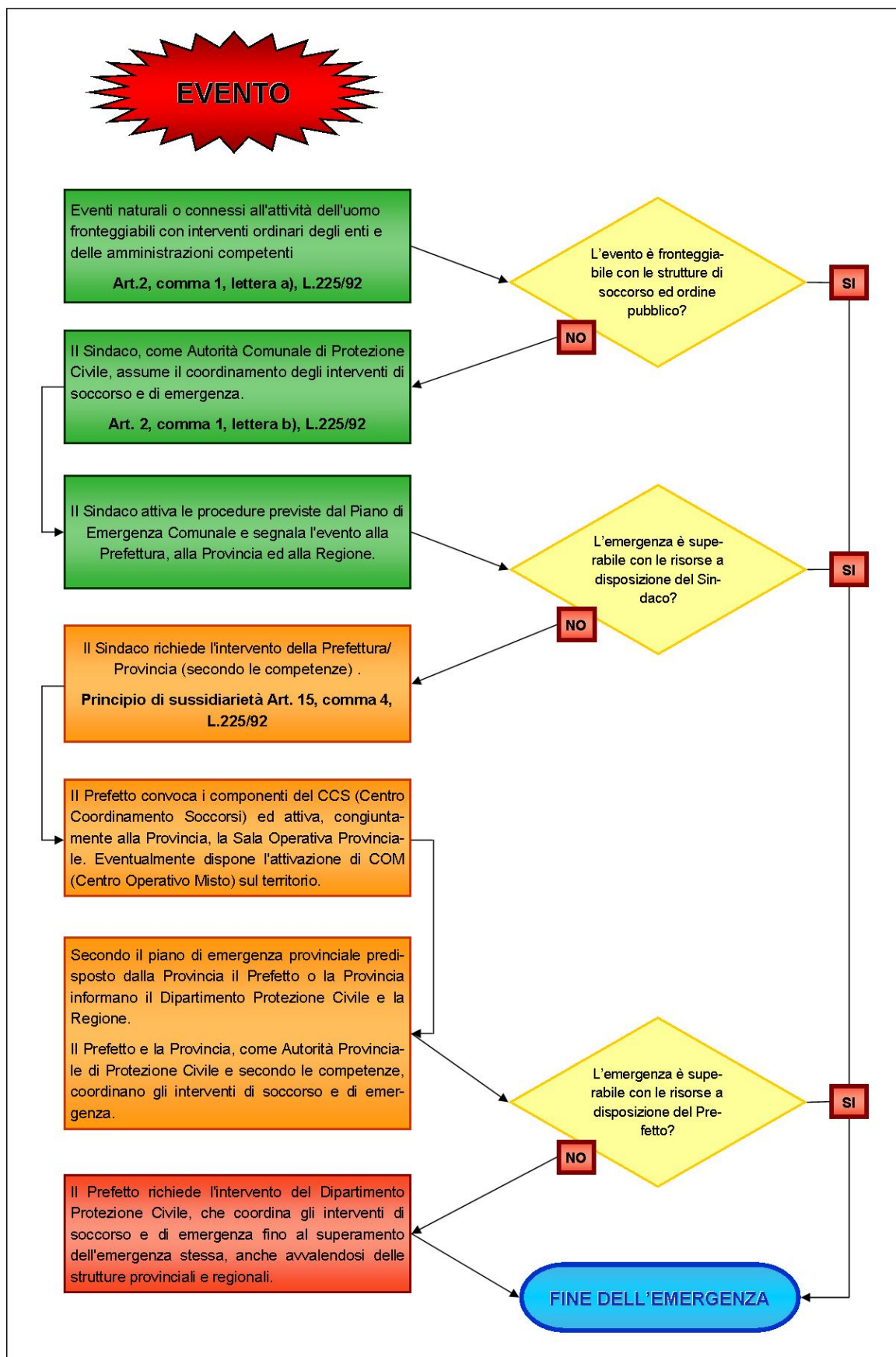


Fig. 1.1 – Principio di sussidiarietà

1.1.4 DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

Dall'organizzazione di protezione civile che si è dotata la Regione Lombardia emerge, come compito più importante che deve essere affrontato dal Comune, la gestione ed il coordinamento dei soccorsi in caso di evento, da eseguirsi mediante l'aiuto di un'adeguata pianificazione di emergenza.

La Regione Lombardia, in ottemperanza all' art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Il documento a cui tale direttiva si è ispirata è il Metodo Augustus (Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile - 1997) che, anche se mai ufficializzato con atto normativo, detta le principali caratteristiche a cui si devono attenere i Piani di Emergenza.

Di seguito è riportato un riassunto delle principali disposizioni previste dalla Direttiva Regionale per la Pianificazione Intercomunale di emergenza.

1.1.4.1 Il Piano di Emergenza Intercomunale

Lo scopo principale della stesura del Piano di Emergenza Intercomunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, in armonia con il Piano di Emergenza Provinciale (se esistente), approfondendone a livello locale le problematiche di rischio in esso contenute.

1.1.4.2 Analisi di Pericolosità ed Individuazione degli Elementi di Rischio

Questa fase comprende:

- Inquadramento del territorio. Consiste nella raccolta dei dati territoriali ed infrastrutturali (centri abitati, insediamenti produttivi e turistici ed infrastrutture di trasporto) e la loro rappresentazione su una o più carte per consentire una visione di insieme dell'area interessata.
- Analisi della pericolosità. Riporta le informazioni dettagliate necessarie all'individuazione degli scenari incidentali massimi ipotizzabili ed all'identificazione delle aree a rischio, con indicazione delle attività, delle infrastrutture e delle porzioni di popolazione potenzialmente coinvolte e delle fonti di rischio ed aree vulnerabili interessate.
- Metodologia per la delimitazione delle aree a rischio. Il processo di individuazione delle aree a rischio è la prima parte del Piano di Emergenza Intercomunale ed è propedeutico all'allestimento degli scenari di rischio. Nella direttiva sono citati una serie di documenti di riferimento e di normative sia nazionali che regionali utili come fonte dati per l'analisi della pericolosità.

Il riferimento per la simbologia è quello riportato nelle "Linee Guida per la predisposizione del piano comunale di Protezione civile – Rischio idrogeologico" (CNR/GNDICI, ottobre 1998 – pubbl. n. 1890).

1.1.4.3 Scenari di rischio

Uno scenario di rischio è una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture presenti in un territorio di evenienze meteorologiche avverse, di fenomeni geologici o naturali, di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come scenario ogni possibile descrizione di eventi generici o particolari, che possono interessare un territorio.

Gli scenari di rischio sono composti da:

- una descrizione testuale dell'evento ipotizzato;
- cartografia a scala di dettaglio, eventualmente suddivisa in più tavole nel caso di scenari con differente livello di gravità;
- procedure del modello d'intervento;
- censimento e recapiti del personale coinvolto nella gestione dell'emergenza.

1.1.4.4 Sistemi di Monitoraggio

In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio prevedono una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, delle reti di monitoraggio idro-pluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento. Di conseguenza il livello di dettaglio nella descrizione degli scenari a livello comunale dipende in buona parte dalla tipologia e precisione della rete di monitoraggio e preannuncio.

1.1.4.5 Modello di Intervento

I responsabili principali della corretta applicazione delle procedure di emergenza sono organizzati secondo la seguente struttura di comando e controllo:

- **Sindaco:** coordina tutti gli interventi
- **Referente Operativo Comunale – R.O.C.:** ha compiti operativi in fase di normalità come sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ecc. ed in fase di emergenza, come sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ecc.. Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.
- **Unità di Crisi Locale – U.C.L.:** composta dal Sindaco, dal ROC, dal Tecnico comunale, dal Comandante della Polizia Locale, dal Responsabile del Gruppo di Protezione Civile (se presente) e da un rappresentante delle Forze dell'Ordine locali (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato). Interviene in casi di emergenza, per eventi di cui all'art.2 della Legge n. 225/92, con reperibilità di 24 ore.

Tutte le **strutture comunali** sono tenute ad intervenire a supporto delle altre forze in caso di eventi locali o diffusi su un territorio più vasto.

1.1.4.6 Aree di emergenza

È fondamentale individuare e valutare le aree di emergenza, ovvero:

- **aree di accoglienza o ricovero:** strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza;
- **aree di attesa:** sono aree dove raccogliere la popolazione in caso di evacuazioni preventive o al succedersi dell'evento calamitoso;
- **aree di ammassamento soccorsi:** zone dove concentrare uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

1.1.4.7 Definizione delle procedure di intervento

Il Comune ha la responsabilità di redigere in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili. Occorre tenere in debito conto che alcuni scenari, normalmente legati ai rischi naturali, possono verosimilmente svilupparsi attraverso fasi successive di intensità crescente e, quindi anche le procedure collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

La determinazione del livello di criticità in cui si trova il Comune per quanto riguarda i rischi naturali è regolato dalla D.G.R. del 22 dicembre 2008 n. VIII/8753: *“Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”*.

1.1.4.8 Verifica ed aggiornamento del Piano

La verifica e l'aggiornamento del Piano avvengono nell'ottica di gestire, nel tempo, l'emergenza nel modo migliore.

Lo schema di verifica ed aggiornamento di un Piano è organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard, fase coincidente con la prima stesura del Piano;
- addestramento delle strutture operative facenti parte del sistema di PC;
- applicazione agli scenari di rischio, simulata nelle esercitazioni e reale nella necessità;
- revisione e critica, sulla base dell'esperienza maturata;
- correzione ed aggiornamento dello stesso.

La conseguenza delle operazioni di verifica ed aggiornamento è quella di fare del Piano di Emergenza un documento che non può mai considerarsi concluso, necessitando di continuo aggiornamento in funzione delle modifiche che avvengono nel territorio di riferimento.

Le modalità con cui dovranno essere effettuate le modifiche al piano a valle del processo di verifica ed aggiornamento sono riportate nella seguente Tabella:

TIPO DI MODIFICA	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA DI ADEMPIMENTO	PARTI DEL DOCUMENTO
Nuovo Piano	Stesura ex novo del piano o modifica completa del tipo di documento esistente.	Nuova Approvazione del Documento da parte del Sindaco/Giunta/Consiglio	Documento Principale Allegati
Aggiornamenti Ordinari	Modifica di Nominativi, Numeri di Telefono, Indirizzi ed e-mail.	Nessuno	Allegato Tomo Giallo
	Modifica delle procedure interne per l'UCL o per operativi a valle di esercitazioni od emergenze.	Nessuno	Allegato Tomo Rosso
Aggiornamenti Straordinari	Costruzione o variazioni di uso di edifici sul territorio, realizzazione di nuovi studi sui rischi presenti, installazioni di aziende RIR sul territorio o in Comuni limitrofi o qualunque variazione che implichi la modifica della cartografia.	Nuova Approvazione del Documento da parte del Sindaco/Giunta/Consiglio	Documento Principale Allegati

Tab. 1.2 - Gestione degli Aggiornamenti

Sulla base della tipologia di aggiornamento effettuato dovranno essere modificati i riferimenti dell'edizione ed alla data, riportate sempre in alto a destra del documento, con il seguente criterio:

TIPO DI MODIFICA	EDIZIONE	DATA
	ED. 02 DEL 15/06/2011	ED. 02 DEL 15/06/2011
Nuovo Piano	Se è la prima stesura del Piano occorre mettere la numerazione 01. In caso di sostituzione del tipo di documento esistente incrementare la numerazione se presente.	Data della stesura del Piano in tutto il Documento e negli Allegati.
Aggiornamenti Ordinari	Lasciare la numerazione corrente.	Modificare la data solo delle Schede o dei Capitoli Effettivamente Aggiornati.
Aggiornamenti Straordinari	Incrementare la numerazione.	Modificare la data solo delle Schede o dei Capitoli Effettivamente Aggiornati.

Tab. 1.3 - Gestione dell'Aggiornamento di Edizione e Data.

1.1.5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1.5.1 Normativa Nazionale

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996:** “Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile”
- **Legge 2 febbraio 1974, n. 64:** “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche.”
- **Decreto Ministeriale 27 maggio 1974:** “Norme sui servizi di telecomunicazioni di emergenza”
- **Decreto Ministeriale 15 luglio 1977:** “Disciplina delle frequenze riservate agli apparati radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza”
- **Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66:** “Regolamento di esecuzione della Legge 8.12.1970, n. 996”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 settembre 1984:** “Organizzazione del Dipartimento di Protezione civile”
- **Legge 2 maggio 1990, n. 102:** “Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987”
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225:** “Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”
- **Circ. 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019:** “Disposizioni inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti dighe”
- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112** “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59”
- **Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300:** “Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265:** “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990”

- **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267:** “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001:** “Approvazione del Piano Stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po”
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401:** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”
- **Ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274:** “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”
- **Legge 21 novembre 2003, n. 353:** “Legge quadro in materia di incendi boschivi.”
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004:** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004:** “Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. (Ordinanza n. 3362). (GU n. 165 del 16-7-2004).”
- **Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti 14 settembre 2005:** “Norme tecniche per le costruzioni”.
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006:** “Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni, a seguito di eventi calamitosi, ai beni appartenenti al patrimonio culturale.”
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:** “Norme in materia ambientale.”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007:** “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale.”

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 agosto 2007:** “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione. (Ordinanza n. 3606)”
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624/07 - Decreto n. 1 del Commissario delegato:** disposizioni attuative del Decreto e emanazione del “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”
- **Direttiva dipartimento di Protezione Civile 3 dicembre 2008:** “Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008:** “Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento di Protezione Civile”
- **Circ. n 1 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94:** “ Criteri sui programmi di Previsione e Prevenzione”
- **Circ. n 2 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94:** “Criteri per l’elaborazione dei Piani di emergenza.”

1.1.5.2 Normativa Regionale

- **Legge Regionale 14 agosto 1973, n. 34:** “Provvedimenti in materia di viabilità, opere igieniche ed altre opere pubbliche”
- **Legge Regionale 12 maggio 1990, n. 54:** “Organizzazione ed interventi di competenza regionale in materia di Protezione civile” (Abrogata)
- **Deliberazione Giunta Regionale 27 giugno 1996, n. VI/15137:** “Approvazione del documento di ‘Criteri ed indirizzi relativi alla componente geologica nella pianificazione comunale, secondo quanto disposto dall’art. 3 della Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41’” (Sostituita)
- **Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41:** “Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti” (Abrogata)
- **Legge Regionale 23 marzo 1998, n. 8:** “Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale”
- **Deliberazione Giunta Regionale 6 agosto 1998, n. VI/37918:** “Approvazione del documento di ‘Criteri ed indirizzi relativi alla componente geologica nella pianificazione comunale, secondo quanto disposto dall’art. 3 della Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41’” (Sostituita)
- **Deliberazione Giunta Regionale VI/42189 del 26 marzo 1999:** “Approvazione delle linee guida per l’accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi di eccezionali intensità”
- **Deliberazione Giunta Regionale VI/44003 del 2 luglio 1999:** “Integrazione alla delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 “Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile””
- **Deliberazione Giunta Regionale 29 dicembre 1999, n. 47579:** “Approvazione delle linee guida sui criteri per l’individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale”
- **Legge Regionale 5 gennaio 2000, n. 1:** “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59).” (Modificata dalla l.r. 16/2004)

- **Deliberazione Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. VII/3699:** “Direttive per l’applicazione della legge regionale 23 marzo 1998, n. 8 in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 29 ottobre 2001, n. VII/6645:** “Approvazione direttive per la redazione dello studio geologico ai sensi dell’art. 3 della l.r. 41/97.” (Sostituita)
- **Deliberazione Giunta Regionale 20 dicembre 2002, n. VII/11670:** “Direttiva Temporali” (Sostituita)
- **Deliberazione Giunta Regionale 7 novembre 2003, n. VII/14964:** “Disposizioni preliminari per l’attuazione dell’Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica».”
- **Decreto Dirigente Unità Organizzativa 21 novembre 2003 - n. 19904:** “Approvazione elenco tipologie degli edifici e opere infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all’art. 2, commi 3 e 4 dell’ordinanza p.c.m. n. 3274 del 20 marzo 2003, in attuazione della d.g.r. n. 14964 del 7 novembre 2003.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 12 dicembre 2003, n. VII/15534:** “Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della Legge n. 353/2000”
- **Deliberazione Giunta Regionale 23 dicembre 2003, n. VII/15803:** “Direttiva Regionale per la gestione della post-emergenza” (Sostituita)
- **Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2003, n. VIII/3949:** “Revisione e aggiornamento del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della Legge n. 353/2000”
- **Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16:** “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 07 febbraio 2005, n. VII/20486:** “Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza (Modifiche e integrazioni della direttiva approvata con d.g.r. n. 7/15803 del 23 dicembre 2003)” (Sostituita tranne Allegati dalla d.g.r. n. 8755/2008)
- **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12:** “Legge per il governo del territorio.”

- **Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005, n. VII/21205:** “Direttiva Regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali.” (Sostituita tranne Titolo II dalla d.g.r. n. 8755/2008)
- **Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2005, n. VIII/1566:** “Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell’art. 57, comma 1, della l.r.11marzo 2005, n. 12.” (Aggiornata dalla d.g.r. n. 7374/2008)
- **Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2006, n. VIII/3949:** “Revisione e aggiornamento del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della legge n. 353/2000”
- **Deliberazione Giunta Regionale 16 maggio 2007, n. VIII/4732:** “Revisione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali”
- **Deliberazione Giunta Regionale 02 aprile 2008, n. VIII/6962:** “Procedure operative per le attività antincendio boschivo da effettuarsi sul territorio regionale della Lombardia, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353”
- **Deliberazione Giunta Regionale 28 maggio 2008, n. VIII/7374:** “Aggiornamento dei «Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell’art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12», approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566”
- **Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n. VIII/8753:** “Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”
- **Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n. VIII/8755:** “Determinazioni in merito alla gestione della post-emergenza e all’assegnazione dei contributi (art. 2, comma 1, lettera b), l. 225/1992)”
- **Decreto Dirigente Unità Organizzativa 15 maggio 2009 - n. 4830:** “Approvazione aggiornamento allegato 2 e allegato 3 della «Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile» approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753”

- **Deliberazione Giunta Regionale 11 dicembre 2009, n. VIII/10775:** “Revisione e aggiornamento del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della legge n. 353/2000”
- **Decreto Dirigente Unità Organizzativa 22 dicembre 2011 - n. 12722:** “Approvazione dell’aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. 8/8753”
- **Decreto Dirigente Unità Organizzativa 29 agosto 2011 - n. 7831:** “Approvazione del “Bando per l’erogazione di contributi agli enti locali per la redazione e l’aggiornamento dei piani di emergenza comunali, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 22 maggio 2004, n.16 ‘Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile’””

1.1.5.3 Normativa in Materia di Rischi da Incidenti Rilevanti

- **Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175:** “Attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183 così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 334/99”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1989:** “Applicazione dell'articolo 12 del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, concernente rischi rilevanti connessi a determinate attività industriali”
- **Legge Regionale 10 maggio 1990, n. 50:** “Disciplina delle funzioni di competenza della regione in attuazione del DPR 17 maggio 1988, n. 175 testo decreto "attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali””
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 maggio 1991:** “Modificazioni ed integrazioni al decreto del presidente della repubblica 17 maggio 1988, n. 175, in recepimento della direttiva CEE n. 88/610 che modifica la direttiva CEE n. 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali.”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 23 dicembre 1993:** “Osservanza delle prescrizioni in materia di sicurezza e di valutazione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alla detenzione ed all'utilizzo di sostanze pericolose, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e successive modifiche ed integrazioni.”

- **Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 230:** “Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti.” come modificato da: D.Lgs. 187/00, D.Lgs. 241/00.
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 1 febbraio 1996:** “Modificazioni ed integrazioni al DPCM 31 marzo 1989, recante "Applicazione dell'articolo 12 del DPR 17 maggio 1988, n. 175, concernente rischi rilevanti connessi a determinate attività industriali”.
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 13 maggio 1996:** “Modificazioni alle attività industriali esistenti assoggettate all'obbligo di notifica che comportano implicazioni per i rischi di incidenti rilevanti.”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1998:** “Misure di sicurezza per gli scali merci terminali di ferrovia non ricompresi nel campo di applicazione del Decreto Ministeriale 5 novembre 1997.”
- **Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334:** “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”
- **Legge Regionale 23 novembre 2001, n. 19:** “Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti.”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005:** “Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all’art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.”
- **Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238:** “Attuazione della direttiva 2003/105/CE che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006:** “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni.”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006:** “Linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, in attuazione dell'articolo 124 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni.”

- **Decreto Legislativo 06 febbraio 2007, n. 52:** “Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane.”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007:** “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale.”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996:** “Procedure e norme tecniche di sicurezza nello svolgimento delle attività di travaso di autobotti e ferrocisterne.”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996:** “Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto (G.P. Legge).”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 16 marzo 1998:** “Modalità con le quali i fabbricanti per le attività industriali a rischio di incidente rilevante devono procedere all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento di coloro che lavorano in situ.”

1.1.5.4 Normativa in Materia di Volontariato

- **Legge 11 agosto 1991, n. 266:** “Legge - quadro sul volontariato.”
- **Decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato 14 febbraio 1992:** “Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima.”
- **Legge Regionale 24 luglio 1993, n. 22:** “Legge regionale sul volontariato.”
- **Circolare 16 novembre 1994, 01768 U.L.:** “Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica.”
- **Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460:** “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.”
- **Circ. 2 agosto 1999, n. 45:** “Istituzione dei gruppi comunali di Protezione civile.”

- **Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194:** “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione di volontariato nelle attività di Protezione civile.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 6 aprile 2001, n. 7/4142:** “Attuazione l.r. 1/2000, art. 4, comma 46. Trasferimento alle province della tenuta delle sezioni provinciali del registro regionale delle organizzazioni di volontariato operanti nell’ambito del territorio provinciale.”
- **Regolamento Regionale 18 ottobre 2010, n. 9:** “Regolamento di attuazione dell’albo regionale del volontariato di protezione civile (ai sensi dell’art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16, “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile”)“

1.1.6 ALTRA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

1.1.6.1 Comune di Agnadello

- **Dott. Geol. Giovanni Bassi** - “Studio Geologico del Territorio Comunale” - Novembre 2007
- **ARS, AA.VV.** - Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) e Piano dei Servizi - Dicembre 2007

1.1.6.2 Comune di Palazzo Pignano

- **Ecosphera, AA.VV.** - “Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del Piano di Governo del Territorio” - Novembre 2010
- **CPU Engineering s.r.l., AA.VV.** - Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) e Piano dei Servizi - Luglio 2010

1.1.6.3 Comune di Pieranica

- **Dott. Geol. Giovanni Bassi** - “Studio Geologico del Territorio Comunale” - Giugno 2009
- **Arch. Mario Gazzoli** - Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) e Piano dei Servizi - Luglio 2010
- **SCRIP Società Cremasca Reti e Patrimonio** - Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (P.U.G.S.S.) - Gennaio 2009

1.1.6.4 Comune di Trescore Cremasco

- **Dott. Geol. Alberto Soregaroli** - “Relazione geologico-tecnica” - Marzo 2010
- **Arch. Massimiliano Aschedamini, Arch. Paolo Monaci** - Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) e Piano dei Servizi - Settembre 2010
- **SCRIP Società Cremasca Reti e Patrimonio** - Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (P.U.G.S.S.) - Febbraio 2009

1.1.6.5 **Comune di Vaiano Cremasco**

- **Dott. Geol. Giovanni Bassi - “Relazione Geologica di Piano” - Marzo 2011**
- **AA.VV. - Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) e Piano dei Servizi - Marzo 2011**

1.1.6.1 **Documentazione Comune**

- **M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di) - 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna - <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>**
- **A.A.V.V. - Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Unità Organizzativa Infrastruttura per l'Informazione Territoriale, Regione Lombardia - “CT10 - Base Dati Geografica alla Scala 1:10.000”**
- **A.A.V.V. - Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Struttura Strumenti per il governo del territorio, Regione Lombardia - “Uso del suolo progetto DUSAF per le province di Sondrio, Brescia, Cremona, Milano e Monza e Brianza, aggiornato al 2009”**

1.2 COROGRAFIA

1.2.1 DATI GEOGRAFICI

Il territorio dei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco è sito amministrativamente nella Provincia di Cremona, confinante a Nord con la Provincia di Bergamo, presso il confine a Nord del territorio comunale di Agnadello e a Sud con la Provincia di Lodi, presso il confine a Sud del territorio comunale di Vaiano Cremasco. Il territorio dei Comuni facenti parte dell'Intercomunale si presenta generalmente pianeggiante ed è attraversato da una fitta rete di rogge e canali destinati a servire le aree agricole presenti nel territorio comunale.

I dati principali che descrivono i Comuni facenti parte del presente Piano di Emergenza Intercomunale sono descritti nei paragrafi seguenti.

1.2.2 COMUNE DI AGNADELLO

I dati principali che descrivono il Comune di Agnadello sono riportati nella seguente tabella:

Abitanti	3.776 (Comune 2011)
Superficie	12 km ²
Densità	313 ab/km ²
Abitanti di Età Superiore a 65 anni	550 (Comune 2011)
Abitazioni (Unità Immobiliari)	1.212 (ASR Lombardia 2001)
Confini Comunali	Nord: Arzago d'Adda (Bergamo)
	Est: Vailate, Torlino Vimercati
	Sud: Palazzo Pignano , Pandino
	Ovest: Rivolta d'Adda

Tab. 1.4 – Dati del Comune di Agnadello

Il territorio comunale è caratterizzato da una forma grossomodo triangolare e pianeggiante di cui il centro abitato ne occupa la porzione centrale, dove sono concentrate tutte le aree residenziali. Le quote topografiche sono comprese tra i 88 m s.l.m. a Sud presso il confine con il Comune di Pandino, e i circa 103 m s.l.m. a Nord - Est, presso il confine con i Comuni di Arzago e Vailate.

Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente lungo la SP 472 - Bergamina, mentre il resto del territorio comunale è caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, principalmente localizzate lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.2.3 COMUNE DI PALAZZO PIGNANO

I dati principali che descrivono il Comune di Palazzo Pignano sono riportati nella seguente tabella:

Abitanti	3.916 (Comune 2011)
Superficie	8,89 km ²
Densità	440 ab/km ²
Abitanti di Età Superiore a 65 anni	620 (Comune 2011)

Abitazioni (Unità Immobiliari)	1.468 (ASR Lombardia 2001)
Confini Comunali	Nord: Torlino Vimercati, Agnadello
	Est: Trescore Cremasco
	Sud: Vaiano Cremasco , Monte Cremasco
	Ovest: Pandino

Tab. 1.5 – Dati del Comune di Palazzo Pignano

Il territorio comunale è caratterizzato da una forma grossomodo rettangolare e pianeggiante in cui le aree residenziali sono concentrate nelle due frazioni di Palazzo Pandino e di Scannabue e lungo il tracciato della SP 35 - Pandino Casaletto Vaprio. Le quote topografiche sono comprese tra i 79 m s.l.m. a Sud Ovest presso il confine con il Comune di Monte Cremasco, ed i circa 92 m s.l.m. a Nord - Est, presso il confine con i Comuni di Agnadello e Torlino Vimercati.

Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente lungo il tracciato della SP 35 - Pandino Casaletto Vaprio e lungo Via Marconi nella frazione di Palazzo Pignano, mentre il resto del territorio comunale è caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, principalmente localizzate lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.2.4 COMUNE DI PIERANICA

I dati principali che descrivono il Comune di Pieranica sono riportati nella seguente tabella:

Abitanti	1.181 (Comune 2011)
Superficie	2,70 km ²
Densità	437 ab/km ²
Abitanti di Et� Superiore a 65 anni	191 (Comune 2011)
Abitazioni (Unit� Immobiliari)	335 (ASR Lombardia 2001)
Confini Comunali	Nord: Torlino Vimercati, Capralba
	Est: Capralba, Quintano
	Sud: Torlino Vimercati, Quintano
	Ovest: Torlino Vimercati

Tab. 1.6 – Dati del Comune di Pieranica

Il territorio comunale   pianeggiante ed il centro abitato ne occupa la porzione centro meridionale, dove sono concentrate tutte le aree residenziali. Le quote topografiche sono comprese tra i 88 m s.l.m. a Sud presso il confine con il Comune di Quintano, e i circa 95 m s.l.m. a Nord, presso il confine con i Comuni di Torlino Vimercati e Capralba.

Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente lungo la SP 02 - Crema Vailate, mentre il resto del territorio comunale   caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, localizzate principalmente lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.2.5 COMUNE DI TRESORE CREMASCO

I dati principali che descrivono il Comune di Trescore Cremasco sono riportati nella seguente tabella:

Abitanti	2.931 (Comune 2011)
Superficie	5,98 km ²
Densità	490 ab/km ²
Abitanti di Età Superiore a 65 anni	521 (Comune 2011)
Abitazioni (Unità Immobiliari)	1.020 (ASR Lombardia 2001)
Confini Comunali	Nord: Torlino Vimercati, Quintano
	Est: Casaletto Vaprio, Cremona
	Sud: Bagnolo Cremasco, Crema
	Ovest: Palazzo Pignano

Tab. 1.7 – Dati del Comune di Trescore Cremasco

Il territorio comunale è caratterizzato da una forma grossomodo rettangolare e pianeggiante di cui il centro abitato ne occupa la porzione centro orientale, dove sono concentrate tutte le aree residenziali. Le quote topografiche sono comprese tra i 79 m s.l.m. a Sud presso il confine con il Comune di Crema, e i circa 88 m s.l.m. a Nord, presso il confine con il Comune di Quintano.

Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente lungo la SP 02 - Crema Vailate e la SP 35 - Pandino Casaletto Vaprio, mentre il resto del territorio comunale è caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, principalmente localizzate lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.2.6 COMUNE DI VAIANO CREMASCO

I dati principali che descrivono il Comune di Vaiano Cremasco sono riportati nella seguente tabella:

Abitanti	3.919 (Comune 2011)
Superficie	6,27 km ²
Densità	625 ab/km ²
Abitanti di Età Superiore a 65 anni	680 (Comune 2011)
Abitazioni (Unità Immobiliari)	1.496 (ASR Lombardia 2001)
Confini Comunali	Nord: Palazzo Pignano
	Est: Bagnolo Cremasco
	Sud: Crespiatica
	Ovest: Monte Cremasco (Lodi)

Tab. 1.8 – Dati del Comune di Vaiano Cremasco

Il territorio comunale è caratterizzato da una forma grossomodo rettangolare e pianeggiante di cui il centro abitato ne occupa la porzione centro occidentale, dove sono concentrate tutte le aree residenziali. Le quote topografiche sono comprese tra i 73 m s.l.m. a Sud presso il confine con il Comune di Bagnolo Cremasco, e i circa 87 m s.l.m. a Nord, presso il confine con il Comune di Palazzo Pignano.

Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente in grosse aree poste lungo la SP 415 - Paullese, mentre il resto del territorio comunale è caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, principalmente localizzate lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.2.7 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE

Il territorio dei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco è descritto in dettaglio nell'ambito degli Studi Geologici a Supporto di P.G.T. elencati in precedenza al Paragrafo 1.1.6..



Fig. 1.2 - Immagine aerea dei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco - Immagini satellitari servizio mappe Bing® - Navteq 2012® - Microsoft Corporation 2012®.

1.3 ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

1.3.1 MAPPATURA DEI PERICOLI

In questo capitolo si passano in rassegna le fonti di rischio presenti sul territorio dell'intercomunale suddividendole secondo la seguente classificazione:

IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE:

- **Pericolo Idrogeologico:**
 - Alluvioni ed Esondazioni;
 - Frane e Valanghe;
 - Eventi meteorologici eccezionali.
 - Dighe e Sbarramenti
- **Pericolo Sismico / Vulcanico**
- **Pericolo Incendio Boschivo**

IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO:

- **Pericolo Industriale:**
 - Industrie a rischio di incidente rilevante;
 - Trasporto sostanze pericolose.
- **Pericolo Nucleare**
- **Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità:**
 - Reti tecnologiche (acquedotto, gasdotti, elettrodotti, mezzi di comunicazione, ecc.);
 - Reti viabilistiche;
 - Beni culturali e Attrattive Particolari.

1.3.2 IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE

1.3.2.1 Pericolo Idrogeologico

1.3.2.1.1 Alluvioni ed esondazioni.

L'intero territorio dei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco non è caratterizzato da corsi d'acqua naturali che possano essere origine di fenomeni di esondazione particolarmente pericolosi.

Dagli Studi Geologici a Supporto del P.G.T. risulta che i principali corsi d'acqua sono i seguenti:

CORSO D'ACQUA	COMUNI ATTRAVERSATI
Roggia Acquarossa	Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco
Roggia Tormo	Agnadello
Canale Vacchelli	Palazzo Pignano, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco
Roggia Alchina	Trescore Cremasco

Oltre a questi corsi d'acqua sul territorio comunale insiste una rete irrigua principale composta dai seguenti canali:

CORSO D'ACQUA	COMUNI ATTRAVERSATI
Bocchello Vimercati	Vaiano Cremasco
Canale di Bonifica Moso/Canaletto	Trescore Cremasco
Roggia Acquarossa	Pieranica
Roggia Badessa	Agnadello
Roggia Benzona	Vaiano Cremasco Palazzo Pignano
Roggia Brolo	Agnadello
Roggia Comuna Cremasca	Vaiano Cremasco Palazzo Pignano
Roggia di Quintano	Trescore Cremasco
Roggia Fontanile	Palazzo Pignano Trescore Cremasco
Roggia Fontanile dei Capri	Pieranica
Roggia Guarazzone	Agnadello
Roggia Lagazzo	Agnadello
Roggia Mar Rosso	Pieranica
Roggia Migliavacca	Palazzo Pignano
Roggia Moletta	Agnadello
Roggia Monte Bocchello	Vaiano Cremasco
Roggia Mulina	Agnadello
Roggia Murata	Agnadello
Roggia Navicella	Trescore Cremasco
Roggia Naviglio	Trescore Cremasco

CORSO D'ACQUA	COMUNI ATTRAVERSATI
Roggia Nuova	Vaiano Cremasco
Roggia Orietta	Vaiano Cremasco
Roggia Oriettone	Vaiano Cremasco
Roggia Oriola	Trescore Cremasco
Roggia Oriolo	Pieranica
Roggia Pandina	Agnadello
Roggia Quarantina	Palazzo Pignano Pieranica Vaiano Cremasco
Roggia Remontizzo	Palazzo Pignano Pieranica Trescore Cremasco
Roggia Remontizzo (Fontana Desgiò)	Pieranica
Roggia Renga	Agnadello
Roggia Ronchetti	Agnadello
Roggia Staffini	Palazzo Pignano
Roggia Tormello	Agnadello
Roggia Tormo	Palazzo Pignano
Roggia Vedria	Vaiano Cremasco

Questa rete è composta di canali, rogge e colatori che sono classificabili o come canali artificiali o sono di origine naturale ma fortemente antropizzati e caratterizzati da numerose paratoie e prese di acqua. Di conseguenza questi corsi d'acqua sono assimilabili sostanzialmente a dei canali irrigui la cui portata è facilmente regimabile.

I corsi d'acqua sopra citati verranno definiti come *idrografia principale* ai fini del presente elaborato, definizione che non ricalca quella di *reticolo principale*, ai sensi della D.G.R. n. VII/13950 del 01 agosto 2003.

Dell'idrografia principale elencata in precedenza solo i seguenti corsi d'acqua possono essere origine di fenomeni di esondazione e conseguente allagamento:

- Confluenza tra Roggia Ronchetti e Roggia Renga presso la viabilità Strada Vicinale Pelada, Via della Regina, Via Visconta, Via Rivolta, Via Artigianato in Comune di Agnadello.
- Confluenza tra Roggia Guarazzone e Roggia Renga presso la viabilità Via Garibaldi e Via Bergamina - SP 472 in Comune di Agnadello

Sul territorio dell'Intercomunale non vi sono, infine, corsi d'acqua classificabili come *idrografia secondaria* ai fini del presente elaborato, ovvero che possono essere principalmente causa di fenomeni di dissesto idrogeologico come erosione spondale e colate detritiche.

Infatti sul territorio intercomunale è presente un fitto reticolo di altri canali irrigui, colatori e fossi di scolo oltre a quelli elencati in precedenza, le cui caratteristiche di opere idrauliche regimate non li rendono particolarmente pericolosi dal punto di vista delle esondazioni e del dissesto idrogeologico.

In caso di evento meteorologico di breve durata e grande intensità non sono state segnalate porzioni di viabilità comunale e di territorio limitrofo che possono essere allagate a causa di difficoltà di drenaggio.

1.3.2.1.2 **Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.**

Gli Studi Geologici a Supporto del P.G.T. suddividono il territorio comunale in aree contraddistinte da una determinata fattibilità geologica, ovvero da un indice che descrive le possibili destinazioni di uso dei suoli e le limitazioni dal punto di vista della realizzabilità delle strutture. Tale indice può variare dalla Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni e, per ogni classe, sono descritte le problematiche idrogeologiche che ne hanno motivato la classificazione.

Nella classificazione geologica del territorio intercomunale non sono riportate Classi di Fattibilità definite in conseguenza di fenomeni di dissesto gravitativi capaci di causare emergenze di protezione civile.

Infine, date le caratteristiche climatiche e morfologiche della zona, sono da escludersi problematiche relative a fenomeni valanghivi.

1.3.2.1.3 **Dighe e sbarramenti.**

Nei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco non esistono opere idrauliche che per caratteristiche costruttive possano essere assoggettate alle normative che dettano le norme di esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta di competenza regionale e nazionale.

1.3.2.2 **Pericolo Sismico e Vulcanico**

Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 vengono predisposti i criteri sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio del territorio nazionale, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

La classificazione introdotta dall'ordinanza suddivide il territorio nazionale in 4 Zone sulla base dell'accelerazione orizzontale di picco:

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [a _g /g]	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [a _g /g]
1	> 0,25	0,35
2	0,15 - 0,25	0,25
3	0,05 - 0,15	0,15
4	< 0,05	0,05

Tab. 1.9 - Corrispondenza tra la zone sismiche del territorio nazionale e l'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta. All. 1 OPCM n. 3274/03

Originariamente, come riportato in Tab. 1.9, alla zonazione sismica corrispondeva un valore di ancoraggio dello spettro di risposta da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche e, quindi, nella progettazione delle strutture.

Con le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), invece, è stato modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento “propria” individuata sulla base delle coordinate geografiche dell’area di progetto e in funzione della vita nominale dell’opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane utile quindi solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti e come caratterizzazione di base della pericolosità sismica, decrescente dalla Zona 1 alla Zona 4.

Sulla base della zonazione sismica vigente in Lombardia, che riprende ai sensi della D.G.R. n. 7/14964 del 07/11/2003 quella riportata in Tab. 1.9, i Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco risultano classificati in “Zona 4”.

Un altro metodo per la caratterizzazione della pericolosità da terremoto di un territorio consiste nell’analizzarne la storia sismica. Tali informazioni possono essere tratte dal Database delle Osservazioni Macrosismiche - DBMI11 e dalla versione precedente DBMI04 compilato dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. In tale catalogo sono riportate le severità dei terremoti ordinate secondo una scala d’intensità macrosismica, che classifica in modo empirico gli eventi sismici a partire dagli effetti prodotti in una zona limitata dallo scuotimento del suolo sulle strutture civili (danni alle costruzioni) e, in misura minore, dai danni deformativi indotti (danno di natura geologica o geomorfologica). La scala di riferimento per le osservazioni macrosismiche è la MCS (Mercalli Cancani Sieberg).

Sono state recuperate e riportate nella seguente tabella le informazioni sugli eventi sismici a Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco e nei Comuni confinanti.

COMUNE	INTENSITÀ MCS	DATA EVENTO	AREA MAGGIORMENTE COLPITA	DB PROVENIENZA DEL DATO
AGNADELLO	1	6/12/1986	BONDENO	DBMI04
PALAZZO PIGNANO	2	29/10/1995	BRESCIA-BERGAMO	DBMI04
	1	6/12/1986	BONDENO	DBMI04
	1	2/5/1987	REGGIANO	DBMI04
PIERANICA	1	29/10/1995	BRESCIA-BERGAMO	DBMI04
TRESORE CREMASCO	1	29/10/1995	BRESCIA-BERGAMO	DBMI04
VAIANO CREMASCO	1	6/12/1986	BONDENO	DBMI04
	1	29/10/1995	BRESCIA-BERGAMO	DBMI04
CREMA	7	12/05/1802	VALLE DELL'OGLIO	DBMI11
	6-7	15/05/1951	LODIGIANO	DBMI11
	6	07/04/1786	PIANURA PADANA	DBMI11
	5	10/09/1781	MEDIA VALLE DELL'ADDA	DBMI11
	5	12/09/1884	BASSA VALLE DEL SERIO	DBMI11
	5	30/10/1901	SALO'	DBMI11

COMUNE	INTENSITÀ MCS	DATA EVENTO	AREA MAGGIORMENTE COLPITA	DB PROVENIENZA DEL DATO
CREMA	5	09/02/1979	CAPRIATE S. GERVASIO	DBMI11
	4	23/02/1887	LIGURIA OCCIDENTALE	DBMI11
	4	09/11/1983	PARMENSE	DBMI11
	3-4	10/10/1915	REGGIO EMILIA	DBMI11
	3	27/11/1894	FRANCIACORTA	DBMI11
	2	23/03/1960	VALLESE	DBMI11
	1	06/12/1986	BONDENO	DBMI11
	1	29/10/1995	BRESCIA-BERGAMO	DBMI11

Tab. 1.10 - Intensità Macrosismiche risentite nei Comuni limitrofi ad Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco.

Dalla precedente tabella, considerando che la soglia del danno viene superata per sismi corrispondenti a gradi di intensità maggiori di 5, si nota come in zone limitrofe al territorio comunale siano avvenuti tre episodi sismici che hanno causato danni, rilevanti nel 1951 e nel 1802, quando il patrimonio edilizio non era presumibilmente coincidente con quello odierno, e non gravi nel 1786.

In conclusione si può affermare, dalla zonazione sismica del territorio e dall'analisi degli eventi passati, che il territorio comunale sia da ritenersi caratterizzato da una pericolosità sismica bassa ma non trascurabile.

Riguardo al **rischio vulcanico** i Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco non sono interessati da questa tipologia di pericolo.

1.3.2.3 Pericolo Incendio Boschivo

Il “Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi” suddivide i Comuni della Regione Lombardia definendone due indicatori di pericolosità:

- **La Classe di Rischio:** è un indicatore stimato sulla base di indicatori che descrivono la frequenza degli incendi e la loro gravità in termini di superfici percorse dal fuoco. Questo indicatore è calcolato per ogni Comune lombardo il cui territorio è stato sede di almeno un incendio boschivo in passato. Per i comuni in cui non si è mai verificato un incendio boschivo nel decennio 1999 - 2008, la Classe di Rischio è stata valutata per le **Aree di Base** di appartenenza, ovvero per le “... unità geografiche di riferimento delineate per la zonizzazione e l'organizzazione del servizio antincendio. Esse risultano essere raggruppamenti di comuni definiti principalmente secondo un criterio amministrativo e pertanto coincidenti con le Comunità Montane, per quanto riguarda l'area montana, e con le province, per il restante territorio regionale” (Tratto dal “Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi” - Regione Lombardia - Revisione Anno 2009). La Classe di Rischio assume valori compresi tra 1 e 5 per i Comuni ove è definita e valori compresi tra 1 e 3 per le Aree di Base.
- **La Classe di Intervento:** è un indicatore descrittivo della priorità di distribuzione delle risorse a parità di classe di rischio che viene calcolato solo per le Aree di Base. Definito in funzione di vari indicatori che descrivono la gravità degli eventi passati e la vulnerabilità ed il pregio delle aree

boscate, assume valori compresi tra 1 e 7, ad esclusione delle Aree di Base dove non si verificano incendi dove tale valore è 0.

Le aree boscate dei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco hanno un'estensione complessiva di circa 2 km², pari al 5,5% della superficie totale del territorio comunale (la fonte per i dati sulle superfici boscate è la banca dati DUSAF 3 - Uso del Suolo 2009 edito dalla Regione Lombardia - D.G. Territorio ed Urbanistica e i rilievi aerofotogrammetrici comunali).

Il “Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi” definisce per il Comune di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco, ricompreso nell'Area di Base definita come “Provincia di Cremona”, i seguenti indicatori di pericolosità:

- **Classi di Rischio:**

- Agnadello: **Classe 1** - Incendi boschivi sporadici e di piccole dimensioni. In questa classe si raggruppano i comuni caratterizzati da eventi con frequenza rara e superficie estremamente ridotta. Tali condizioni sono tipiche della frazione fisiologica del fenomeno e richiedono prevalentemente attività di controllo.
- Provincia di Cremona: **Classe 1**: Incendi di limitata superficie e relativamente episodici. Si raggruppano in questa classe di rischio le Aree di Base in cui il problema degli incendi è contenuto. Alle condizioni di generale basso rischio fa riscontro verosimilmente una maggiore facilità di estinzione..

- **Classe di Intervento 1**

Complessivamente si può affermare che nei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco la probabilità di accadimento di un incendio boschivo sia basso, anche in considerazione della scarsa estensione delle aree boscate e della loro frammentazione sul territorio comunale.

1.3.2.3.1 **Aree boscate.**

Le aree boscate, oltre ad essere zone dove è possibile l'innescò di incendi boschivi, sono un'ulteriore fonte di pericolosità in quanto possono essere di ostacolo ad operazioni di soccorso da effettuarsi sia via aria, mediante elicottero, sia via terra, essendo terreni di difficile accesso.

1.3.3 IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO

1.3.3.1 Pericolo Industriale

1.3.3.1.1 Industrie a rischio di incidente rilevante.

Dalle informazioni fornite dall'amministrazione comunale e dall'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti* dell'Aprile 2012, edito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in collaborazione con l'ISPRA, si è rilevato che nel territorio dei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco non hanno sede stabilimenti che rientrano tra le *industrie a rischio di incidente rilevante* (Rischio IR).

Si è poi proceduto al censimento degli insediamenti produttivi a rischio IR, elencati nell'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti*, situati nei comuni limitrofi entro un raggio di 5 km. Le installazioni trovate sono riportate nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA 334/99 - 238/05	COMUNE SEDE	DISTANZA DAI CONFINI COMUNALI	INFLUENZA ESTERNA	ORIGINE DATI
Evonik Degussa Italia S.p.a.	Art. 6	Pandino	1,6 km	150 m	PGT
STOGIT S.p.a.	Art. 8	Sergnano	4,9 km	234 m	SI
Diversey S.p.a.	Art. 6	Bagnolo Cremasco	1,6 km	--	--

Tab. 1.11 - Stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti situati entro 5 km dai territori dell'intercomunale.

Riferimenti Origine Dati di Tab. 1.11:

SI: Scheda di Informazione sui Rischi per i Cittadini ed i Lavoratori.

PGT: Piano di Governo del Territorio

Dall'analisi dei dati di Tab. 1.11 emerge che per gli stabilimenti Evonik Degussa Italia S.p.a. e STOGIT S.p.a., in caso d'incidente rilevante le distanze degli stessi dal confine del territorio dell'intercomunale sono tali da non far temere ripercussioni dirette sul territorio.

Per quanto riguarda gli altri stabilimenti riportati in Tab. 1.11 per cui non si hanno informazioni dirette sugli scenari dei possibili incidenti rilevanti, è opportuno reperire presso i gestori e/o gli uffici comunali le informazioni relative, sebbene le distanze dai confini comunali rendono difficile possibili ripercussioni entro il territorio dell'intercomunale.

A norma della *Direttiva Regionale Grandi Rischi*, sono da considerarsi come fonti di pericolo anche quegli impianti che trattano sostanze pericolose in quantità tali da non assoggettarli agli adempimenti del D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs 238/05.

Dall'analisi delle aziende presenti sul territorio comunale e nei comuni confinanti sono emerse le seguenti installazioni che possono essere fonti di pericolo:

- **DISTRIBUTORE IP** - VIA PROVINCIALE BERGAMINA (SP472) - AGNADELLO
- **DISTRIBUTORE ERG** - VIA TRESORE, 22 (SP 35) - PALAZZO PIGNANO
- **DISTRIBUTORE ENI** - VIALE RISORGIMENTO, 30 (SP 35) - TRESORE CREMASCO

- **DISTRIBUTORE TAMOIL** - VIA DE GASPERI (SP 2) - TRESORE CREMASCO
- **IMPIANTO STOCCAGGIO DI BIOGAS** - VIA DESGIOI - TRESORE CREMASCO
- **DISTRIBUTORE ESSO** - STRADA PROCINCIALE N. 415 - VAIANO CREMASCO

La valutazione della pericolosità degli insediamenti elencati in precedenza verrà valutata nel Capitolo 2.

Allo stato attuale delle conoscenze, infine, non è possibile escludere che vi siano altri insediamenti nei comuni limitrofi che possano rientrare tra quelli citati dalla *Direttiva Regionale Grandi Rischi*. A questo proposito si consiglia di eseguire un censimento delle attività produttive e commerciali presenti nei territori dei Comuni confinanti per individuare quelle situazioni che potrebbero essere fonte di possibili incidenti.

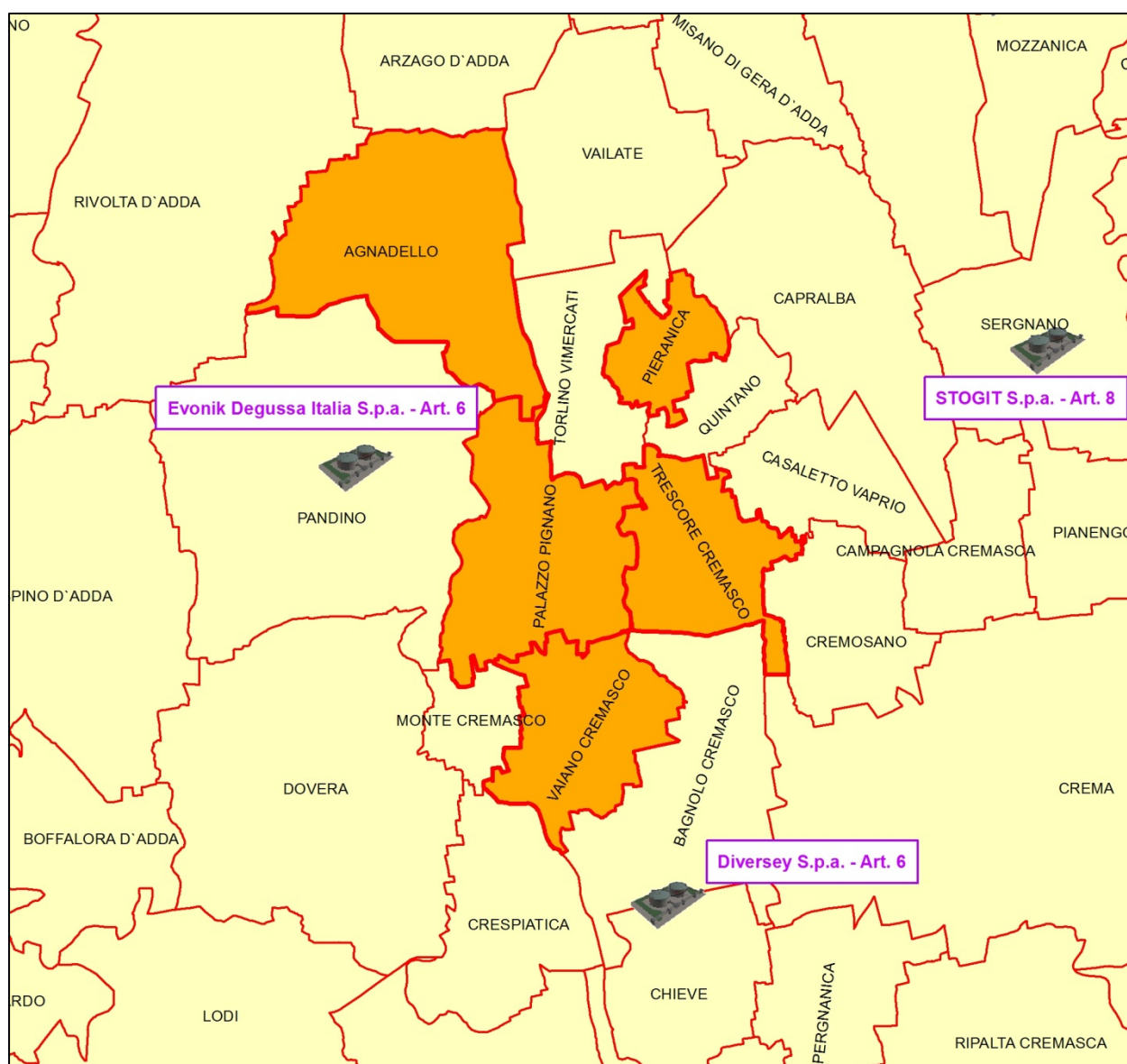


Fig. 1.3 - Localizzazione degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti.

1.3.3.1.2 **Trasporto sostanze pericolose.**

Il rischio di incidenti da trasporto di *sostanze chimiche pericolose* ed il loro rilascio nell'ambiente è maggiore, oltre che nei pressi degli stabilimenti che trattano tali sostanze, anche lungo le principali vie di comunicazione che portano a tali impianti o lungo le arterie più trafficate che attraversano il territorio comunale. Nei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco sono state identificate le seguenti direttrici principali di traffico:

- **LINEA FERROVIARIA TREVIGLIO - CREMONA (TRESORE CREMASCO)**
- **SP 415 - PAULLESE (VAIANO CREMASCO) (PALAZZO PIGNANO)**
- **SP 90 - DI CASSANO (VAIANO CREMASCO)**
- **SP 35 - PANDINO CASALETTO VAPRIO (TRESORE CREMASCO) (PALAZZO PIGNANO)**
- **SP 80 - PIANEGO CREMOSANO (TRESORE CREMASCO)**
- **SP 02 - CREMA VAILATE (TRESORE CREMASCO) (PIERANICA)**
- **SP 34 - AGNADELLO VAILATE (AGNADELLO)**
- **SP 472 - BERGAMINA (AGNADELLO)**
- **SP 90 - DI CASSANO (AGNADELLO) (PALAZZO PIGNANO)**
- **SP 71 - SCANNABUE VAILATE (VAIANO CREMASCO) (PALAZZO PIGNANO)**
- **SP 36 - PALAZZO PIGNANO VAIANO (PALAZZO PIGNANO)**
- **VIA EUROPA (TRESORE CREMASCO)**
- **TANGENZIALE NORD (VAIANO CREMASCO)**
- **TANGENZIALE NORD (AGNADELLO)**
- **VIALE LIBERAZIONE (VAIANO CREMASCO)**
- **VIA BAGNOLO (VAIANO CREMASCO)**

1.3.3.2 **Pericolo Nucleare**

1.3.3.2.1 **Installazioni fisse.**

Non esistono nel territorio comunale e nelle zone limitrofe impianti che trattino o stocchino materiale di origine nucleare, che rientrino nelle casistiche degli insediamenti di cui al Capo X del Decreto Legislativo 230/95, così come modificato dal D.Lgs. 187/00 e dal D.Lgs. 241/00.

1.3.3.2.2 **Trasporto.**

Il rischio derivato dal *trasporto di sostanze radioattive* può essere maggiore lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale, ovvero lungo le arterie già identificate nel Paragrafo 1.3.3.1.2

1.3.3.3 Pericolo Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità

1.3.3.3.1 Reti tecnologiche.

Per quanto riguarda le Reti Tecnologiche disposte sui territori di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco si rileva quanto segue:

- **Rete di Distribuzione Energia Elettrica:** sono stati evidenziati in cartografia tutte le linee di distribuzione aeree su tralicci, in quanto possibile fonte di pericolo per il volo di elicotteri di soccorso ed in quanto possibile fonte di pericolo di folgorazione o di innesco di incendi ed esplosioni in caso di caduta dei cavi.
- **Acquedotto:** i principali pericoli per la salute pubblica sono dovuti ad interruzioni prolungate dell'erogazione dovuti a periodi di siccità che limitano la produttività delle fonti di approvvigionamento.
- **Rete di Trasporto Gas Naturale:** sono state riportate in cartografia le Cabine di Riduzione di primo salto (REMI) e il tracciato dei metanodotti di trasporto, così come definiti dal D.M. 17 aprile 2008, in quanto possibili fonti più esposte a pericoli gravi in caso di incidenti o di malfunzionamenti.

1.3.3.3.2 Reti viabilistiche.

La rete viabilistica, intesa come il complesso delle strade e delle ferrovie che permettono l'accesso al territorio dell'intercomunale, oltre che un insieme di infrastrutture vulnerabili, può essere considerata una fonte di pericolo in quanto origine dei seguenti rischi:

- Il pericolo derivato dal trasporto di sostanze tossiche e/o radioattive. Tale eventualità è già stata trattata nei Paragrafi 1.3.3.1.2 e 1.3.3.2.2.
- Il pericolo derivato da traffico intenso. Possono esistere delle situazioni, dovute a carenze strutturali o alla straordinaria concentrazione di attività, che in situazioni particolari o in determinate fasce orarie causano il sensibile rallentamento o il blocco completo del traffico, con conseguenti disagi per gli automobilisti, che vengono amplificati dalla possibile concomitanza con eventi meteorologici estremi (caldo intenso o gelo).
- Il pericolo di difficoltà di accesso al centro abitato. Alcune vie di accesso sono fondamentali per garantire l'accesso al territorio comunale e l'interruzione di queste arterie può costringere a lunghe deviazioni per raggiungere il centro abitato o, in casi estremi, isolamento. Altre strade, anche se normalmente non sono sede di traffico intenso, possono rappresentare l'unica alternativa in caso di interruzioni di tratti delle vie principali.

La rete viabilistica è stata analizzata per evidenziare le vie di comunicazione che risultano essere maggiormente critiche in quanto più soggette a questi pericoli. Tali vie di comunicazione sono state riportate nella seguente Tabella riassuntiva, insieme alla tipologia di pericolo che le caratterizza, ad eccezione dei trasporti di merci pericolose già evidenziati in precedenza.

VIA DI COMUNICAZIONE	TIPOLOGIA DI PERICOLOSITÀ	
	TRAFFICO INTENSO	ACCESSO
LINEA FERROVIARIA TREVIGLIO - CREMONA (TRESORE CREMASCO)	--	X
SP 415 - PAULLESE (VAIANO CREMASCO) (PALAZZO PIGNANO)	X	X
SP 472 - BERGAMINA (AGNADELLO)	X	X
SP 35 - PANDINO CASALETTO VAPRIO (TRESORE CREMASCO) (PALAZZO PIGNANO)	X	X
SP 34 - AGNADELLO VAILATE (AGNADELLO)	X	X
SP 80 - PIANEGO CREMOSANO (TRESORE CREMASCO)	X	X
SP 90 - DI CASSANO (VAIANO CREMASCO) (AGNADELLO) (PALAZZO PIGNANO)	X	X
SP 71 - SCANNABUE VAILATE (VAIANO CREMASCO) (PALAZZO PIGNANO)	X	X
SP 36 - PALAZZO PIGNANO VAIANO (PALAZZO PIGNANO)	X	X
SP 02 - CREMA VAILATE (TRESORE CREMASCO) (PIERANICA)	X	X
TANGENZIALE NORD (VAIANO CREMASCO)	X	X
VIA BAGNOLO (VAIANO CREMASCO)	--	X
DIRETTRICE VIA ROMA - VIA LOMBARDIA (PIERANICA)	--	X
VIA MATTEOTTI (TRESORE CREMASCO)	--	X
VIA PADRE MARCELLINO (AGNADELLO)	--	X
VIALE CAVOUR (VAIANO CREMASCO)	--	X
STRADA COMUNALE FARINATE (PIERANICA)	--	X
VIA MATERNA (PALAZZO PIGNANO)	--	X
VIA EUROPA (TRESORE CREMASCO)	--	X
DIRETTRICE VIA DANTE - VIA DELLA VITTORIA - STRADA COMUNALE TORLINO (AGNADELLO)	--	X
DIRETTRICE VIA RIVOLTA - VIA GARIBALDI (AGNADELLO)	--	X
VIA PER TORLINO (PIERANICA)	--	X
DIRETTRICE VIA MAZZINI - VIA SANT'ANTONIO - VIA VERDI (VAIANO CREMASCO)	--	--
VIA DESGIOI (TRESORE CREMASCO)	--	X
DIRETTRICE VIA PANDINO - VIA TORLINO - VIA CASCINE CAPRI (PALAZZO PIGNANO)	--	X
VIALE LIBERAZIONE (VAIANO CREMASCO)	--	X
DIRETTRICE VIA RISORGIMENTO - VIA BENZONI (PALAZZO PIGNANO)	--	X
STRADA VICINALE NUOVA PARADISO (AGNADELLO)	--	X

Tab. 1.12 - Principali vie di comunicazione e causa di pericolosità.

1.3.3.3 Beni culturali e Attrattive particolari.

Le fonti di pericolosità comprese in questa categoria sono tutte quelle attrazioni che possano richiamare quantitativi di persone in grado di modificare lo svolgersi delle normali attività quotidiane. Nei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco non sono siti beni artistici o culturali di particolare attrazione e non è sede di eventi che hanno grande richiamo di pubblico con conseguente ripercussione sulla normale organizzazione della viabilità.

1.3.4 SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PERICOLOSITÀ

Le pericolosità di seguito caratterizzate come non rilevanti sono da intendersi come categorie di calamità di cui non è possibile escluderne a priori l'evenienza, ma la cui probabilità di accadimento e/o la portata delle conseguenze è tale da ritenerle trascurabili ai fini dell'organizzazione del servizio di protezione civile comunale.

PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE

Pericolo Idrogeologico

Presente

Alluvioni ed Esondazioni	Presente
Frane e/o Valanghe	Assente
Eventi meteorologici eccezionali	Presente

Pericolo Sismico

Non Rilevante

Pericolo Vulcanico

Assente

Pericolo Incendio Boschivo

Non Rilevante

PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO

Pericolo Industriale

Presente

Industrie a rischio di incidente rilevante	Presente
Trasporto di sostanze pericolose	Presente

Pericolo Nucleare

Non Rilevante

Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità

Presente

Reti tecnologiche	Presente
Reti viabilistiche	Presente
Beni culturali e Attrattive particolari	Assente

1.4 VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE

In questo paragrafo si vogliono evidenziare le principali vulnerabilità del territorio di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco, intendendo con ciò le caratteristiche che rendono una particolare porzione di territorio particolarmente esposto alle fonti di pericolosità. Le caratteristiche che deve possedere un elemento vulnerabile sono le seguenti:

- *densità abitativa* (edifici o zone densamente abitati e vie di comunicazione particolarmente trafficate);
- particolare *fragilità strutturale* verso un determinato evento (qualità e tipologia costruttiva degli edifici e della struttura);
- *funzione in emergenza* e della struttura (ospedali, comando dei vigili del fuoco, ecc.);
- condizioni di *particolare vulnerabilità* degli occupanti (ospedali, asili, ospizi, ecc.);
- elemento di *reti di approvvigionamento* (acquedotto, elettricità, ecc.);
- *vie di comunicazione* con poche alternative in caso di interruzione.

Gli elementi con le caratteristiche sopra elencate possono essere a loro volta distinte in due categorie:

- **VULNERABILITÀ TERRITORIALI:** ambiti territoriali estesi che sono generalmente contraddistinti da alte densità abitative o lavorative.
- **VULNERABILITÀ LOCALIZZATE:** singoli edifici od installazioni che risultano avere funzioni e/o densità abitative particolari.

1.4.1 ANALISI DELLE VULNERABILITÀ TERRITORIALI

Le zone che risultano caratterizzate da maggiore vulnerabilità sono le zone residenziali e quelle industriali, dove è concentrata la maggior parte della popolazione durante l'arco della giornata.

1.4.1.1 Agnadello

Il territorio comunale di Agnadello è caratterizzato da una forma grossomodo triangolare e pianeggiante di cui il centro abitato ne occupa la porzione centrale, dove sono concentrate tutte le aree residenziali. Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente lungo la SP 472 - Bergamina, mentre il resto del territorio comunale è caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, principalmente localizzate lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.4.1.2 Palazzo Pignano

Il territorio comunale di Palazzo Pignano è caratterizzato da una forma grossomodo rettangolare e pianeggiante in cui le aree residenziali sono concentrate nelle due frazioni di Palazzo Pandino e di Scannabue e lungo il tracciato della SP 35 - Pandino Casaletto Vaprio. Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente lungo il tracciato della SP 35 - Pandino Casaletto Vaprio e lungo Via Marconi nella frazione di Palazzo Pignano, mentre il resto del territorio comunale è caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, principalmente localizzate lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.4.1.3 **Pieranica**

Il territorio comunale del Comune di Pieranica è pianeggiante ed il centro abitato ne occupa la porzione centro meridionale, dove sono concentrate tutte le aree residenziali. Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente lungo la SP 02 - Crema Vailate, mentre il resto del territorio comunale è caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, localizzate principalmente lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.4.1.4 **Trescore Cremasco**

Il Comune di Trescore Cremasco è caratterizzato da una forma grossomodo rettangolare e pianeggiante di cui il centro abitato ne occupa la porzione centro orientale, dove sono concentrate tutte le aree residenziali. Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente lungo la SP 02 - Crema Vailate e la SP 35 - Pandino Casaletto Vaprio, mentre il resto del territorio comunale è caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, principalmente localizzate lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.4.1.5 **Vaiano Cremasco**

Il territorio comunale di Vaiano Cremasco è caratterizzato da una forma grossomodo rettangolare e pianeggiante di cui il centro abitato ne occupa la porzione centro occidentale, dove sono concentrate tutte le aree residenziali. Gli insediamenti industriali sono raccolti principalmente in grosse aree poste lungo la SP 415 - Paullese, mentre il resto del territorio comunale è caratterizzato da terreni a destinazione agricola con rade porzioni di aree boscate, principalmente localizzate lungo il reticolo irriguo, e risulta scarsamente antropizzato.

1.4.1.6 **Fasce di rispetto delle captazioni comunali**

Le aree delimitate nel documento di pianificazione urbanistica come fasce di rispetto delle captazioni idropotabili sono porzioni di territorio particolarmente vulnerabili. Infatti sversamenti di sostanze tossiche o di inquinanti che abbiano luogo all'interno di tali zone possono raggiungere in tempi più o meno brevi i punti di presa per acque destinate alla distribuzione nel pubblico acquedotto. Le zone di rispetto vengono definite per pozzi, sorgenti e derivazioni da corpi idrici superficiali, come fiumi e laghi.

Nei Comuni di Agnadello, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco la derivazione di acque ad uso potabile avviene mediante pozzi, elencati nel successivo Paragrafo 1.4.2.2, per i quali sono definite delle fasce di rispetto tracciate con il criterio idrogeologico, in quanto l'acquifero alimentante il pozzo è posto in profondità e protetto da strati di terreno impermeabili e, di conseguenza, non comunicanti direttamente con il terreno superficiale. I pozzi risultano pertanto protetti naturalmente da sversamenti nel sottosuolo e l'unica parte potenzialmente vulnerabile corrisponde con la testata stessa del pozzo.

Anche per il Comune di Palazzo Pignano la derivazione di acque ad uso potabile avviene mediante pozzi, e per i quali però la fascia di rispetto è tracciata con il criterio geometrico, ovvero delimitata da un'area circolare di raggio 200 m,

1.4.2 ANALISI DELLE VULNERABILITÀ LOCALIZZATE

Nelle tabelle riportate di seguito sono elencate tutte le vulnerabilità localizzate, così come definite nel Paragrafo 1.4, che sono state rilevate nel territorio comunale. Tali strutture ed edifici sono stati classificati con i seguenti criteri:

1. **Classificazione Primaria - Tipologia:** le vulnerabilità localizzate sono state divise in edifici e strutture. Con la dizione *edifici* sono intese costruzioni adibite ad accogliere temporaneamente od in maniera fissa persone, mentre con la definizione *strutture* si intendono manufatti.
2. **Classificazione Secondaria - Funzione:** per ciascuna tipologia di vulnerabilità viene evidenziata la funzione dell'edificio o della struttura che la rende particolarmente esposta al rischio.

La precedente catalogazione delle vulnerabilità localizzate è riassunta nello schema di Fig. 1.4 riportata di seguito.

Le informazioni di dettaglio sui contatti degli edifici catalogati come vulnerabilità sono riportate nel **Tomo Giallo** nelle **Schede D2 - Vulnerabilità**. Se tali edifici sono caratterizzati dalla possibilità di rappresentare una risorsa in emergenza, ulteriori informazioni sono contenute nel **Tomo Giallo** nelle **Schede A e B - Risorse**, di cui al paragrafo 1.6.

1.4.2.1 Popolazione particolarmente vulnerabile

1.4.2.1.1 **Comune di Agnadello**

E' stato eseguito un primo censimento delle persone particolarmente vulnerabili, ovvero necessitanti di particolare assistenza in caso di evacuazione o di mancata erogazione dell'energia elettrica. Sono riportate nella **Scheda D1 del Tomo Giallo - Risorse** le seguenti informazioni delle persone individuate:

- Codice identificativo corrispondente al posizionamento in cartografia e per il collegamento delle persone alle effettive identità;
- Indirizzo di residenza;
- Tipologia di assistenza necessaria.

Le altre informazioni personali che permettono l'identificazione delle persone da assistere sono raccolte in una busta sigillata conservata nello stesso **Tomo Giallo** che può essere aperta solo in caso di effettiva necessità.

1.4.2.1.2 **Comuni di Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco**

Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile riportare in cartografia con precisione le abitazioni private di persone diversamente abili o colpite da malattie inabilitanti, che abbiano bisogno di particolare assistenza in caso di evacuazione o di interruzione dell'erogazione di energia elettrica. Si consiglia perciò di effettuare un censimento finalizzato ad individuare questa porzione della popolazione e di riportare nella **Scheda D1 del Tomo Giallo - Risorse** le seguenti informazioni:

- Indirizzo di residenza;
- Se disponibile, tipologia di mezzi ed attrezzature necessarie per l'assistenza ed il trasporto.

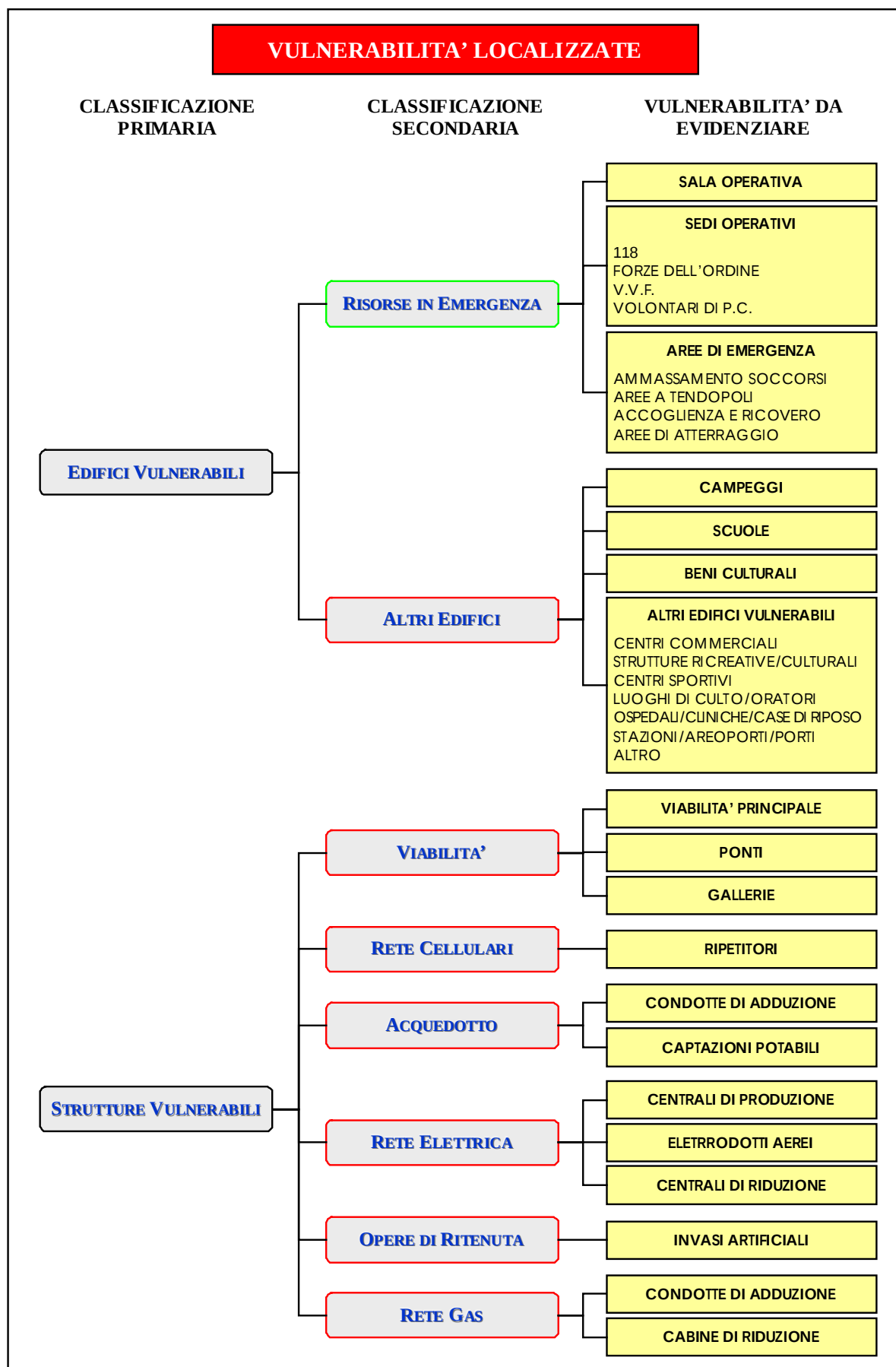


Fig. 1.4 - Catalogazione delle Vulnerabilità Localizzate

1.4.2.2 **Elenco Vulnerabilità Localizzate**

Di seguito sono riportate le vulnerabilità localizzate rilevate nei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco .

Per quanto riguarda gli edifici vulnerabili, le informazioni riportate qui di seguito sono limitate alla denominazione, all'indirizzo ed alla funzione della struttura. Ulteriori informazioni sono riportate nel **Tomo Giallo - Schede Risorse** nelle seguenti schede:

- Scheda D2: riportante le informazioni di tutti gli edifici per le eventuali evacuazioni e messa in sicurezza degli stessi.
- Schede A6 - A7.1 - A7.2 - A8 - B5 - B6: ulteriori informazioni se l'edificio è stato individuato anche come possibile risorsa in emergenza.

1.4.2.2.1 **Numerazione in Cartografia**

La numerazione di tutti gli elementi che saranno riportati in cartografia in forma sintetica come vulnerabilità, punti di monitoraggio e aree di emergenza seguirà la seguente convenzione:

- **Comune di Agnadello**: Codici 10X
- **Comune di Palazzo Pignano**: Codici 20X
- **Comune di Pieranica**: Codici 30X
- **Comune di Trescore Cremasco**: Codici 40X
- **Comune di Vaiano Cremasco**: Codici 50X

EDIFICI VULNERABILI - RISORSE IN EMERGENZA				
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	FUNZIONE
101	Municipio - Polizia Locale	Via Dante, 57	Agnadello	Polizia Locale Sala Operativa Comunale Sede Istituzionale
102	Scuola Primaria	Via Treviglio, 2	Agnadello	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
103	Scuola dell'Infanzia	Via Vailate, 3/A	Agnadello	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
104	Campi Sportivi Comunali	Via Moroncina	Agnadello	Area a Tendopoli
105	Campo Sportivo Comunale	Via Bosio	Agnadello	Area a Tendopoli Elisuperficie Occasionale Area Ammassamento Soccorsi
106	Scuola Secondaria di I Grado - Palestra	Via Vailate, 1	Agnadello	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
107	Farmacia	Piazza Castello, 34	Agnadello	Farmacia
108	Supermercato CONAD	Via Anna Frank, 9	Agnadello	Alimentari e Logistica
109	Centro Sociale - Biblioteca - Servizi Sociali	Via Marconi, 6	Agnadello	Sede Istituzionale
201	Municipio - Polizia Locale - Gruppo PC	Via Crema, 3	Palazzo Pignano	Polizia Locale Sala Operativa Comunale Sede Istituzionale

EDIFICI VULNERABILI - RISORSE IN EMERGENZA				
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	FUNZIONE
202	Scuola dell'Infanzia "Montessori"	Via Pandino, 40	Palazzo Pignano	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
203	Scuola Primaria "Marazzi"	Via Marco Polo, 31	Palazzo Pignano	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
204	Scuola Primaria "G. Pascoli"	Via Roma, 26	Palazzo Pignano	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
205	Campo Sportivo Comunale e Palazzetto	Via Donizetti	Palazzo Pignano	Area Ammassamento Soccorsi Elisuperficie Occasionale Area a Tendopoli Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
206	Magazzino Comunale	Via Crema	Palazzo Pignano	Attrezzature
207	Farmacia	Via Risorgimento, 2	Palazzo Pignano	Farmacia
208	Farmacia	Via Roma, 13	Palazzo Pignano	Farmacia
301	Municipio - Sede Polizia Locale	Via Marconi, 6	Pieranica	Sede Istituzionale Sala Operativa Comunale Polizia Locale
302	Campo Sportivo Comunale	Via Cimitero	Pieranica	Area a Tendopoli Area Ammassamento Soccorsi Elisuperficie Occasionale
303	Scuola dell'Infanzia	Via Roma, 10	Pieranica	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
304	Farmacia	Via Vailate, 13	Pieranica	Farmacia
401	Municipio - Polizia Locale	Via Carioni, 13	Trescore Cremasco	Sede Istituzionale Sala Operativa Comunale Polizia Locale
402	Comando Stazione Corpo Forestale dello Stato	Via Sant'Agata, 5	Trescore Cremasco	Forze dell'Ordine
403	Centro Sportivo Comunale	Via De Gasperi	Trescore Cremasco	Area a Tendopoli Area Ammassamento Soccorsi Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa Elisuperficie Occasionale
404	Scuola Primaria Trescore Cremasco	Via Marconi, 5	Trescore Cremasco	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
405	Scuola Secondaria di I Grado "Manzoni"	Via Verdi, 2	Trescore Cremasco	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
406	Farmacia	Via De Gasperi, 7	Trescore Cremasco	Farmacia
501	Municipio - Polizia Locale	Piazza Gloriosi Caduti, 5	Vaiano Cremasco	Sala Operativa Comunale Polizia Locale Sede Istituzionale
502	Area Feste	Via Antonio Gramsci	Vaiano Cremasco	Area a Tendopoli
503	Centro Sportivo "Sandro Pertini"	Via Verga	Vaiano Cremasco	Elisuperficie Occasionale Area Ammassamento Soccorsi Area a Tendopoli Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa

EDIFICI VULNERABILI - RISORSE IN EMERGENZA				
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	FUNZIONE
504	Scuola Primaria	Via Cavour, 26	Vaiano Cremasco	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
505	Scuola Secondaria di I Grado "Vailati"	Via Cavour, 32	Vaiano Cremasco	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
506	Scuola dell'Infanzia "Gianni Rodari"	Via I maggio, 2	Vaiano Cremasco	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
507	Farmacia	Via Gramsci, 16	Vaiano Cremasco	Farmacia

Maggiori informazioni circa le strutture elencate in precedenza ed i relativi recapiti telefonici possono essere trovati nel **Tomo Giallo - Risorse** consultando le **Schede A6 - A7.1 - A7.2 - A8 - B5 - B6 - D2**
 Il N° si riferisce ai codici utilizzati in cartografia.

EDIFICI VULNERABILI - ALTRI EDIFICI				
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	TIPOLOGIA
102	Scuola Primaria	Via Treviglio, 2	Agnadello	Scuole
103	Scuola dell'Infanzia	Via Vailate, 3/A	Agnadello	Scuole
104	Campi Sportivi Comunali	Via Moroncina	Agnadello	Aree ad alta frequentazione
105	Campo Sportivo Comunale	Via Bosio	Agnadello	Aree ad alta frequentazione
106	Scuola Secondaria di I Grado - Palestra	Via Vailate, 1	Agnadello	Scuole
108	Supermercato CONAD	Via Anna Frank, 9	Agnadello	Aree ad alta frequentazione
109	Centro Sociale - Biblioteca - Servizi Sociali	Via Marconi, 6	Agnadello	Aree ad alta frequentazione Vulnerabilità Occupanti
110	Asilo Nido "Biddibi Boddibi Bu"	Via delle Alpi, 12	Agnadello	Scuole
111	Chiesa di "San Bernardino"	Via San Bernardino	Agnadello	Bene Culturale Luoghi di Culto
112	Cimitero	Via Padre Marcellino	Agnadello	Luoghi di Culto Aree ad alta frequentazione
113	Ufficio Postale	Via Dante, 23	Agnadello	Aree ad alta frequentazione
114	Oratorio di San Vittore	Via Gemona, 1	Agnadello	Aree ad alta frequentazione Luoghi di Culto
115	Chiesa di "San Vittore"	Piazza Chiesa	Agnadello	Luoghi di Culto Bene Culturale
116	Cappella della Madonna della Vittoria	Strada Comunale di Torlino Vimercati	Agnadello	Bene Culturale
202	Scuola dell'Infanzia "Montessori"	Via Pandino, 40	Palazzo Pignano	Scuole
203	Scuola Primaria "Marazzi"	Via Marco Polo, 31	Palazzo Pignano	Scuole
204	Scuola Primaria "G. Pascoli"	Via Roma, 26	Palazzo Pignano	Scuole
205	Campo Sportivo Comunale e Palazzetto	Via Donizzetti	Palazzo Pignano	Aree ad alta frequentazione
209	Scuola dell'Infanzia Parrocchiale	Via Foscolo, 12	Palazzo Pignano	Scuole
210	Asilo Nido "Bollicine"	Via Materna, 10	Palazzo Pignano	Scuole

EDIFICI VULNERABILI - ALTRI EDIFICI				
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	TIPOLOGIA
211	Area Mercato	Via Monte Rosa	Palazzo Pignano	Campeggio/Area Feste/Mercato
212	Ufficio Postale	Via Risorgimento, 2	Palazzo Pignano	Aree ad alta frequentazione
213	Chiesa di "San Giovanni"	Via C. Colombo, 20	Palazzo Pignano	Luoghi di Culto
214	Oratorio	Via Foscolo	Palazzo Pignano	Aree ad alta frequentazione
215	Cimitero Scannabue	Via Marco Polo	Palazzo Pignano	Luoghi di Culto Aree ad alta frequentazione
216	Parco Pubblico	Via I Maggio	Palazzo Pignano	Aree ad alta frequentazione
217	Parco Giochi	Via De Gasperi	Palazzo Pignano	Aree ad alta frequentazione
218	Chiesa di Santa Maria - Oratorio	Via Pandino	Palazzo Pignano	Bene Culturale Luoghi di Culto Aree ad alta frequentazione
219	Chiesa di "Sant'Antonio"	Via Torlino	Palazzo Pignano	Luoghi di Culto
220	Sede Proloco e Ambulatorio	Via Magneto	Palazzo Pignano	Aree ad alta frequentazione
221	Cimitero Palazzo Pignano	Via Materna	Palazzo Pignano	Aree ad alta frequentazione Luoghi di Culto
222	Pieve di San Martino - Oratorio	Piazzale Chiesa	Palazzo Pignano	Bene Culturale Aree ad alta frequentazione Luoghi di Culto
223	Museo Archeologico Antiquarium	Via Materna	Palazzo Pignano	Bene Culturale
224	Palazzo Marazzi	Via Roma	Palazzo Pignano	Bene Culturale
302	Campo Sportivo Comunale	Via Cimitero	Pieranica	Aree ad alta frequentazione
303	Scuola dell'Infanzia	Via Roma, 10	Pieranica	Scuole
305	Scuola Primaria	Via Marconi, 10	Pieranica	Scuole
306	Chiesa dei SS. Nazario e Celso	Strada Vicinale SS. Vincenzi	Pieranica	Luoghi di Culto
307	Parco Comunale	Via Don Dominioni	Pieranica	Aree ad alta frequentazione
308	Cimitero	Via Cimitero	Pieranica	Luoghi di Culto Aree ad alta frequentazione
309	Chiesa di San Biagio ed Oratorio	Via Roma, 60	Pieranica	Luoghi di Culto Aree ad alta frequentazione
403	Centro Sportivo Comunale	Via De Gasperi	Trescore Cremasco	Aree ad alta frequentazione
404	Scuola Primaria Trescore Cremasco	Via Marconi, 5	Trescore Cremasco	Scuole
405	Scuola Secondaria di I Grado "Manzoni"	Via Verdi, 2	Trescore Cremasco	Scuole
407	Asilo Nido - Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe"	Via Marconi, 9	Trescore Cremasco	Scuole
408	Parco Pubblico	Via Aschedamini	Trescore Cremasco	Campeggio/Area Feste/Mercato
409	Cimitero		Trescore Cremasco	Aree ad alta frequentazione Luoghi di Culto
410	Chiesa di "San Rocco"	Via Don Carioni	Trescore Cremasco	Luoghi di Culto

EDIFICI VULNERABILI - ALTRI EDIFICI				
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	TIPOLOGIA
411	Chiesa "S. Agata" e Centro Parrocchiale	Piazza Della Chiesa, 1	Trescore Cremasco	Bene Culturale Luoghi di Culto Aree ad alta frequentazione
412	Oratorio Parrocchiale	Via Ca' Noa	Trescore Cremasco	Aree ad alta frequentazione
413	Ufficio Postale	Via Magri, 5	Trescore Cremasco	Aree ad alta frequentazione
414	Biblioteca		Trescore Cremasco	Aree ad alta frequentazione
502	Area Feste	Via Antonio Gramsci	Vaiano Cremasco	Campeggio/Area Feste/Mercato
503	Centro Sportivo "Sandro Pertini"	Via Verga	Vaiano Cremasco	Aree ad alta frequentazione
504	Scuola Primaria	Via Cavour, 26	Vaiano Cremasco	Scuole
505	Scuola Secondaria di I Grado "Vailati"	Via Cavour, 32	Vaiano Cremasco	Scuole
506	Scuola dell'Infanzia "Gianni Rodari"	Via I maggio, 2	Vaiano Cremasco	Scuole
508	A.U.S.E.R. - Insieme	Via Asilo, 1	Vaiano Cremasco	Vulnerabilità Occupanti
509	Asilo Nido "Do Re Mi Baby"	Vicolo Montessori	Vaiano Cremasco	Scuole
510	Centro Culturale Don Lorenzo Milani	Via Roma	Vaiano Cremasco	Aree ad alta frequentazione
511	Oratorio	Via Palazzina	Vaiano Cremasco	Aree ad alta frequentazione Luoghi di Culto
512	Chiesa dei S.S. Cornelio e Cipriano	Piazza Gloriosi Caduti	Vaiano Cremasco	Luoghi di Culto
513	Parco Martiri di Cefalonia	Via Lodigiani	Vaiano Cremasco	Aree ad alta frequentazione
514	Parco Comunale - Via Leopardi	Via Leopardi - Via Pascoli	Vaiano Cremasco	Aree ad alta frequentazione
515	Chiesa di Sant'Antonino	Via Sant'Antonino	Vaiano Cremasco	Luoghi di Culto
516	Ufficio Postale	Via Sant'Antonino, 19	Vaiano Cremasco	Aree ad alta frequentazione
517	Parco Pubblico - Via Europa	Via Europa	Vaiano Cremasco	Aree ad alta frequentazione
518	Cimitero	Viale della Liberazione	Vaiano Cremasco	Luoghi di Culto Aree ad alta frequentazione
519	Parco Caduti delle Armi	Via I Maggio - Via XXV Aprile	Vaiano Cremasco	Aree ad alta frequentazione
Maggiori informazioni circa le strutture elencate in precedenza ed i relativi recapiti telefonici possono essere trovate nel Tomo Giallo - Risorse consultando la Scheda D2. Il N° si riferisce ai codici utilizzati in cartografia.				

STRUTTURE VULNERABILI - VIABILITÀ			
DENOMINAZIONE		CAUSA	
LINEA FERROVIARIA TREVIGLIO - CREMONA (TRESORE CREMASCO)		Le cause che rendono queste vie di comunicazione possibili fonti di pericolo rendono le stesse elementi vulnerabili in caso di coinvolgimento in eventi calamitosi.	
SP 415 - PAULLESE (VAIANO CREMASCO) (PALAZZO PIGNANO)			
SP 472 - BERGAMINA (AGNADELLO)			
SP 35 - PANDINO CASALETTO VAPRIO (TRESORE CREMASCO) (PALAZZO PIGNANO)			
SP 34 - AGNADELLO VAILATE (AGNADELLO)			
SP 80 - PIANEGO CREMOSANO (TRESORE CREMASCO)			
SP 90 - DI CASSANO (VAIANO CREMASCO) (AGNADELLO) (PALAZZO PIGNANO)			
SP 71 - SCANNABUE VAILATE (VAIANO CREMASCO) (PALAZZO PIGNANO)			
SP 36 - PALAZZO PIGNANO VAIANO (PALAZZO PIGNANO)			
SP 02 - CREMA VAILATE (TRESORE CREMASCO) (PIERANICA)			
TANGENZIALE NORD (VAIANO CREMASCO)			
VIA BAGNOLO (VAIANO CREMASCO)			
DIRETTRICE VIA ROMA - VIA LOMBARDIA (PIERANICA)			
VIA MATTEOTTI (TRESORE CREMASCO)			
VIA PADRE MARCELLINO (AGNADELLO)			
VIALE CAVOUR (VAIANO CREMASCO)			
STRADA COMUNALE FARINATE (PIERANICA)			
VIA MATERNA (PALAZZO PIGNANO)			
VIA EUROPA (TRESORE CREMASCO)			
DIRETTRICE VIA DANTE - VIA DELLA VITTORIA - STRADA COMUNALE TORLINO (AGNADELLO)			
DIRETTRICE VIA RIVOLTA- VIA GARIBALDI (AGNADELLO)			
VIA PER TORLINO (PIERANICA)			
DIRETTRICE VIA MAZZINI - VIA SANT'ANTONIO - VIA VERDI (VAIANO CREMASCO)			
VIA DESGIOI (TRESORE CREMASCO)			
DIRETTRICE VIA PANDINO - VIA TORLINO - VIA CASCINE CAPRI (PALAZZO PIGNANO)			
VIALE LIBERAZIONE (VAIANO CREMASCO)			
DIRETTRICE VIA RISORGIMENTO - VIA BENZONI (PALAZZO PIGNANO)			
STRADA VICINALE NUOVA PARADISO (AGNADELLO)			
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	COMUNE	FUNZIONE
Ponte sulla Roggia Guarazzone	Via Padre Marcellino	Agnadello	Ponte
Ponte sulla Roggia Mulina	Via Vailate - SP 34	Agnadello	Ponte
Ponte sulla Roggia Mulina	Via Vailate - SP 34	Agnadello	Ponte
Ponte sulla Roggia Badessa	SP 34 - Agnadello Vailate	Agnadello	Ponte
Ponte sulla Roggia Badessa	Strada Vicinale Arzago	Agnadello	Ponte
Ponte sulla Roggia Renga	Via Rivolta	Agnadello	Ponte
Ponte sulla Roggia Lagazzo	Via Padre Marcellino	Agnadello	Ponte
Ponte sulla Roggia Comuna Cremasca	Via Torlino - Via Pandino	Palazzo Pignano	Ponte

DENOMINAZIONE	POSIZIONE	COMUNE	FUNZIONE
Ponte sulla Roggia Comuna Cremasca	Via Trescore - SP 35	Palazzo Pignano	Ponte
Ponte sulla Roggia Comuna Cremasca	Via Risorgimento	Palazzo Pignano	Ponte
Ponte sulla Roggia Tormo	Via Pandino	Palazzo Pignano	Ponte
Ponte sulla Roggia Tormo	Via Trescore - SP 35	Palazzo Pignano	Ponte
Ponte sul Canale Vacchelli	Via Prati Magri - SP 36	Palazzo Pignano	Ponte
Ponte sulla Roggia Benzona	SP 415 - Paullese	Palazzo Pignano	Ponte
Punte sulla Roggia Fontanile dei Capri	Via Marconi	Pieranica	Ponte
Ponte sulla Roggia Alchina	Viale Moro - SP 2	Trescore Cremasco	Ponte
Ponte sulla Roggia Navicella	Viale Risorgimento - SP 35	Trescore Cremasco	Ponte
Punte sul Canale Vacchelli	SP 90 - Di Cassano	Vaiano Cremasco	Ponte
Punte sul Canale Vacchelli	Via San Severino	Vaiano Cremasco	Ponte
Ponte sulla Roggia Comuna Cremasca	SP 415 - Paullese	Vaiano Cremasco	Ponte
Svincolo della SP 415 Paulese	Incrocio SP 90	Vaiano Cremasco	Ponte

STRUTTURE VULNERABILI - ACQUEDOTTO/FOGNATURA/RIFIUTI			
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	COMUNE	FUNZIONE
Pozzo Moroncina	Via Moroncina	Agnadello	Pozzo Potabile
Discarica Comunale	Via Crema, 3	Palazzo Pignano	Deposito Rifiuti
Pozzo 1	Via Moro	Palazzo Pignano	Pozzo Potabile
Pozzo 2	Piazza Libertà	Palazzo Pignano	Pozzo Potabile
Serbatoio di Compenso	Via Aldo Moro	Palazzo Pignano	Struttura Acquedotto
Piazzola Ecologica	Via Enrico Fermi	Pieranica	Deposito Rifiuti
Pozzo Pubblico	Via Marconi	Pieranica	Pozzo Potabile
Piazzola Ecologica	Via Cimitero	Trescore Cremasco	Deposito Rifiuti
Pozzo 1	Via Vittorio Veneto	Trescore Cremasco	Pozzo Potabile
Piazzola Ecologica	Via Rivolta	Vaiano Cremasco	Deposito Rifiuti
Piazzola Ecologica	Via Liberazione	Vaiano Cremasco	Deposito Rifiuti
Pozzo 191110001	Via Sant' Antonino	Vaiano Cremasco	Pozzo Potabile
Pozzo 191110002	Via Sant' Antonino	Vaiano Cremasco	Pozzo Potabile
Pozzo Pubblico	SP 18 Monte Cremasco - Serbatoio di Compenso	Vaiano Cremasco	Pozzo Potabile
Serbatoio di Compenso	SP 18 Monte Cremasco	Vaiano Cremasco	Struttura Acquedotto
Stazione di Sollevamento	Via delle Basture	Vaiano Cremasco	Struttura Acquedotto

STRUTTURE VULNERABILI - RETI TECNOLOGICHE			
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	COMUNE	FUNZIONE
Cabina REMI	Via Treviglio	Vaiano Cremasco	Cabina di Riduzione Gas Metano
Cabina REMI	Viale della Liberazione	Vaiano Cremasco	Cabina di Riduzione Gas Metano
Cabina REMI	Via Desgidi	Trescore Cremasco	Cabina di Riduzione Gas Metano
Centrale di Riduzione	Strada Vicinale Maroncello	Agnadello	Cabina di Riduzione Gas Metano
Cabina REMI	Via Trescore	Palazzo Pignano	Cabina di Riduzione Gas Metano

STRUTTURE VULNERABILI - RETE TELEFONICA			
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	COMUNE	FUNZIONE
Centrale Telecom	Via Vimercati San Severino	Vaiano Cremasco	Telecomunicazioni
Antenna Ripetitore	SP 18 Monte Cremasco - Serbatoio di Compenso	Vaiano Cremasco	Rete Cellulare
Antenna Ripetitore	Via Cimitero	Trescore Cremasco	Rete Cellulare
Cabina Telecom	Via Baranzoni	Palazzo Pignano	Telecomunicazioni
Antenna Ripetitore	Via Artigianato	Agnadello	Rete Cellulare

STRUTTURE VULNERABILI - OPERE DI RITENUTA			
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	COMUNE	FUNZIONE
Sistema di Chiuse	Strada Provinciale n. 90	Vaiano Cremasco	Opera Idraulica/Diga
Sistema di Chiuse	SP 415 - Pallese	Vaiano Cremasco	Opera Idraulica/Diga

Tab. 1.13 – Vulnerabilità localizzate

1.5 CARTOGRAFIA

Per la rappresentazione delle fonti di pericolo e delle vulnerabilità descritte nei paragrafi precedenti si è proceduto a raggruppare gli strati informativi raccolti nelle seguenti categorie:

1. Informazioni Generali
2. Pericoli da Ambiente Antropico
3. Pericoli da Ambiente Naturale
4. Vulnerabilità

La spiegazione in dettaglio dei contenuti delle singole categorie di informazioni cartografiche sono riportate nei paragrafi seguenti. Sulla base della tipologia di carta da produrre (carta delle pericolosità, carta delle vulnerabilità, scenari di rischio) saranno scelti gli strati informativi più pertinenti da ciascuna categoria.

1.5.1 CATEGORIE DI INFORMAZIONI CARTOGRAFICHE

1.5.1.1 Informazioni Generali

In questa categoria sono state incluse tutte le informazioni di base per il piano di emergenza, ovvero il rilievo fotogrammetrico del territorio dell'intercomunale ed i suoi confini amministrativi:

LAYER	CAMPITURA	DESCRIZIONE
Confine Comunale	Poligono	Confine amministrativo dei Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco
Confine Provinciale	Linea	Confine amministrativo con le Province di Bergamo e Lodi
Fotogrammetrico5000	Carta Vettoriale	Rilievo vettoriale del territori comunali alla scala 1:5.000.
CTR Lombardia	Carta Raster	Cartografia CTR 1:10.000 utilizzata come sfondo fuori scala per i territori al di fuori del confine comunale.
Sintesi Sezioni	Poligono	Suddivisione del territorio intercomunale ai fini della rappresentazione cartografica. Si veda il Paragrafo
Sezioni Stradario	Poligono	

Tab. 1.14 - Categoria: informazioni generali.

1.5.1.2 Pericoli da Ambiente Antropico

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine antropica.

LAYER	CAMPITURA	PARAGRAFO	DESCRIZIONE
Viabilità	Linea	1.3.3.1.2 1.3.3.2.2 1.3.3.3.2	Principali direttrici di traffico stradale. Sono stati evidenziati anche i percorsi a maggiore rischio per il trasporto di merci pericolose.
Industrie IR	Poligono	1.3.3.1.1	Stabilimenti o installazioni a rischio di incidente rilevante.
Reti Tecnologiche	Linea	1.3.3.3.1	Linee ad alta tensione e altre linee su tralicci.

Tab. 1.15 - Categoria: pericolo da ambiente antropico.

1.5.1.3 Pericolo da Ambiente Naturale

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine naturale.

LAYER	CAMPITURA	PARAGRAFO	DESCRIZIONE
Idrografia Principale	Poligono	1.3.2.1.1	Corso dei principali canali irrigui e corsi d'acqua sul territorio dell'intercomunale.
	Linea		
Aree Boscate	Poligono	1.3.2.3	Aree boscate a rischio di incendio boschivo.

Tab. 1.16 - Cartografia: pericolo da ambiente naturale.

1.5.1.4 Vulnerabilità

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle vulnerabilità del territorio.

LAYER	CAMPITURA	PARAGRAFO	DESCRIZIONE
Edifici Vulnerabili	Poligono	1.4.1.1	Edifici caratterizzati da elevata densità, o occupati da popolazione vulnerabile o sede di particolari funzioni in emergenza.
Industrie IR	Poligono	1.3.3.1.1	Stabilimenti o installazioni a rischio di incidente rilevante.
Strutture Vulnerabili	Punto	1.4.1.1	Impianti fondamentali per la gestione dell'emergenza e per la loro importanza nella vita del Comune.
Reti Tecnologiche	Linea	1.3.3.3.1	Linee ad alta tensione e altre linee su tralicci e metanodotti.
Viabilità	Linea	1.3.3.3.2	Linee ferroviarie e principali direttrici di traffico stradale.
Fasce di Rispetto	Poligono	3.5.2	Fasce di rispetto delimitate con criterio geometrico e temporale.
Aree Boscate	Poligono	1.3.2.3.1	Aree boscate che rappresentano un possibile ostacolo ai soccorsi.
Idrografia Principale	Poligono	1.3.2.1.1	Idrografia Principale che rappresenta dei possibili ostacoli per soccorritori, degli obiettivi sensibili per inquinamento e fonti di approvvigionamento per i mezzi AIB.

Tab. 1.17 - Categoria: Vulnerabilità.

1.5.2 SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO IN SEZIONI

Dato che la vastità del territorio dell'intercomunale nel suo complesso non permette la rappresentazione in cartografia in una sola tavola con una scala di dettaglio adeguata, si è dovuto ricorrere alla suddivisione dello stesso in più sezioni che verranno illustrate di seguito.

1.5.2.1 Carte della Pericolosità, del Tessuto Urbano e Sintesi dei Rischi

Per queste carte, i cui contenuti saranno spiegati in dettaglio nei paragrafi seguenti, si è adottato la seguente suddivisione:

N°	DESCRIZIONE
1	Agnadello
2	Palazzo Pignano
3	Pieranica
4	Trescore Cremasco
5	Vaiano Cremasco

Tab. 1.18 - Suddivisione in Sezioni per la Cartografia.

1.5.2.2 Stradari di Emergenza

Per queste carte, pur mantenendo il numero e la denominazione delle sezioni coincidente a quelle riportate in precedenza, si è adottato una diversa dimensione e scala di rappresentazione, data la diversità dei contenuti e delle finalità che saranno spiegati in dettaglio nei paragrafi seguenti.

1.5.2.3 Carta Sintesi Sezioni

Le sezioni riportate in precedenza sono illustrate in un'apposita tavola che riporta le seguenti informazioni:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	LAYER
0	Sintesi Sezioni Cartografia	Confine Comunale Confine Provinciale CTR 1:10.000

Tab. 1.19 - Contenuti della Carta Sintesi Sezioni.

1.5.3 CARTA DELLA PERICOLOSITÀ

Le pericolosità censite nei precedenti paragrafi sono raccolte nelle seguenti tavole in scala 1:5.000:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	CATEGORIA	LAYER
1/A	Pericolo Idraulico/Idrogeologico	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico5000
		Pericoli da Ambiente Naturale	Idrografia Principale
1/B	Pericolo Incendi Boschivi	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico5000
		Pericoli da Ambiente Naturale	Aree Boscate
1/C	Pericolo Industriale	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico5000
		Pericoli da Ambiente Antropico	Viabilità Industrie IR Reti Tecnologiche

Tab. 1.20 - Sintesi dei contenuti della Carta della Pericolosità

Le Tavole costituenti la Carta della Pericolosità non sono fornite in formato cartaceo, ma vengono consegnate solo in formato digitale sotto forma di shapefile® e in formato pdf, da cui possono essere stampate all'occorrenza.

Tale scelta è dettata dalla volontà di non introdurre carte di fatto non utili in emergenza e che possono creare confusione durante la gestione della Sala Operativa se fisicamente presenti in allegato al piano di emergenza.

1.5.4 CARTA DEL TESSUTO URBANO

Le vulnerabilità censite nei precedenti paragrafi sono raccolte nelle seguenti tavole in scala 1:5.000:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	CATEGORIA	LAYER
2/A	Centri Abitati e Principali Vulnerabilità	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico5000
		Vulnerabilità	Edifici Vulnerabili Industrie IR
2/B	Viabilità Principale e Minore	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico5000
		Vulnerabilità	Viabilità Edifici Vulnerabili ¹ Strutture Vulnerabili ²
2/C	Infrastrutture	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico5000
		Vulnerabilità	Reti Tecnologiche Strutture Vulnerabili Fasce di Rispetto
2/D	Aree Naturali	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico5000
		Vulnerabilità	Aree Boscate Reticolo Principale

Tab. 1.21 - Sintesi dei contenuti della Carta del Tessuto Urbano.

1.5.4.1 Nota Relativa alla Tavola 2/C

Nella Tavola 2/C della Carta del Tessuto Urbanizzato si è scelto di non evidenziare nel dettaglio i tracciati di tutti gli impianti delle reti di approvvigionamento di acqua e di gas, della rete fognaria, della rete

¹ Sono Compresi solo gli Edifici Vulnerabili che hanno funzioni nell'ambito dei trasporti (Stazioni ferroviarie, Aeropoti, ecc.)

² Sono Compresi solo le Strutture Vulnerabili che hanno funzioni nell'ambito dei trasporti (Ponti, Passaggi a Livello, Gallerie, ecc.)

elettrica e della rete di telefonia fissa e mobile, se non per quelle particolarità delle stesse che possano rappresentare od un pericolo, od una debolezza nella gestione delle emergenze.

Questa scelta è finalizzata a perseguire due principali obiettivi:

- Non rendere la Tavola 2/C e le carte degli scenari da esse derivate troppo cariche di informazioni e, di conseguenza, difficilmente leggibili;
- Rendere più semplice gli aggiornamenti della stessa, in quanto riportare interamente tutte le informazioni sulle infrastrutture renderebbe sottoponibile a revisioni continue la Tavola 2/C, in ragione dell'alta frequenza di interventi che necessitano un conseguente aggiornamento delle relative cartografie.

In ragione di questo fatto è importante che il servizio di protezione civile comunale possa procurarsi facilmente la cartografia con i tracciati delle suddette reti, al fine di poter constatare il coinvolgimento delle stesse in un'emergenza e, di conseguenza, per poter contattare tempestivamente i gestori.

1.6 ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI

1.6.1 LE RISORSE COME MEZZO DI DIFESA

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa. Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

1. Risorse Umane
2. Risorse Fisiche

Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come la Polizia Locale, i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.
- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le risorse fisiche sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive ed il posizionamento, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

1.6.2 RISORSE INTERNE DEL COMUNE

1.6.2.1 Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile

Dall'analisi dell'organigramma comunale, delle caratteristiche peculiari dell'Ente ed a seguito di una serie di colloqui intercorsi coi responsabili dell'amministrazione, si è proceduto all'individuazione delle sedi operative di protezione civile.

1.6.2.1.1 Uffici in condizione di normalità

In condizioni di ordinaria amministrazione le attività di vigilanza e controllo verranno attuate dal Servizio di Polizia Locale e dai funzionari e dipendenti dall'Area Tecnica. Con Area Tecnica si intendono tutti gli uffici comunali che hanno compiti e mansioni specifici in un'area di competenza che necessiti preparazioni specifiche oltre a quelle puramente amministrative (Lavori Pubblici, Servizi di Manutenzione, Servizi Sociali, Urbanistica, Ecologia, ecc.).

In condizioni di normalità saranno quindi i rispettivi uffici il luogo naturale presso cui gestire i primi eventi.

1.6.2.1.2 Uffici in condizione di evento calamitoso

La localizzazione della **Sala Operativa**, nonché sede dell' U.C.L. in tempo di emergenza, viene riportata nella **Scheda 01** del **Tomo Giallo - Risorse**. E' opportuno che tale sala sia dotata:

- di tabelloni di superficie non inferiore al metro quadrato per l'affissione di mappe, ecc.;
- delle carte topografiche e toponomastiche dei territori: comunale, provinciale e regionale con riportate tutte le notizie utili per interventi di soccorso;
- di amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi comunali atti alla diffusione di comunicati urgenti o di allarme o preallarme alla popolazione;
- di collegamento telefonico per telefono e fax (ottimale 2 linee dirette cad.);
- apparecchiature ricetrasmittenti capaci di collegamento diretto con:
 - Polizia Locale;
 - Squadra Protezione Civile;
 - Sala Operativa della Prefettura;
- di copie complete ed aggiornate del Piano Intercomunale di Protezione Civile, degli Allegati al Piano Intercomunale di Protezione Civile.

La porzione della **Scheda 01** dedicata alla Sala Operativa è riportata di seguito:

01 - COMPOSIZIONE UNITA' DI CRISI LOCALE (U.C.L.) - MEMBRI E SALA OPERATIVA	
SALA OPERATIVA COMUNALE	
SEDE	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO SEDE DELLA SALA OPERATIVA
INDIRIZZO	INDIRIZZO DELL'EDIFICIO
RECAPITI TELEFONICI	RECAPITI TELEFONICI DELLA SALA OPERATIVA OCCORRE INDIVIDUARE ALMENO UN RECAPITO TELEFONICO E DI FAX CHE SIA PRESIDIATO H24
FREQUENZE RADIO	FREQUENZE DELLE RADIO EVENTUALMENTE ASSEGNATE IN MODO FISSO ALLA SALA
EMAIL	INDICARE ALMENO UNA MAIL CONTROLLATA REGOLARMENTE

1.6.2.1.3 Sede del Gruppo di Protezione Civile Comunale

La localizzazione della sede del gruppo di Protezione Civile è riportata nella **Scheda B3** del **Tomo Giallo - Risorse**.

1.6.2.2 Disponibilità interne

Sono individuate nel **Tomo Giallo – Risorse** tutti mezzi propri di cui il Comune può disporre in emergenza. Queste sono suddivise in:

- **A1 – REFERENTI ISTITUZIONALI**
- **A2 – PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE**
- **A3 – AUTOMEZZI DI PROPRIETÀ DELL'ENTE**
- **A4 – ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE**
- **A5 – MATERIALI DELL'ENTE**
- **A6 – EDIFICI PUBBLICI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza e le istruzioni per la compilazione dei campi. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

1.6.2.2.1 **Glossario Schede Tomo Giallo.**

Nel proseguo del presente capitolo saranno utilizzate delle definizioni sintetiche all'interno delle schede volte a descrivere il tipo di informazioni da riportare nelle varie caselle. Di seguito si riporta un elenco delle stesse:

- **Codice Referente/Dipendente/Volontario:** codice alfanumerico relativo al Referente Istituzionale/Dipendente/Volontario. Verrà richiamato in tutte le schede successive in cui verrà utilizzato il nome del contatto.
- **Qualifica:** qualifica in tempo di pace.
- **Nominativo:** Nome e Cognome
- **Sede:** Descrizione dell'edificio comunale ove a sede l'ufficio del Referente Istituzionale/Dipendente.
- **Recapiti Telefonici:** Recapiti telefonici fissi e mobili, personali e di lavoro. Oltre ai numeri vanno esplicitate le tipologie di recapito (fisso lavoro, fisso casa, cell. Personale, cell. Reperibilità, ecc.)
- **eMail:** indirizzo eMail di reperibilità, ovvero a cui si accede con frequenza giornaliera, preferibilmente anche da telefono cellulare.
- **Ufficio Assegnatario:** nome dell'ufficio comunale a cui è assegnato in tempo di pace il bene descritto.
- **Manutenzione/Stato:** indica se l'attrezzo o macchinario abbia necessità di manutenzione regolare e se questa sia effettuata o no. Per gli articoli di vestiario e logistica viene esplicitato lo stato di conservazione.
- **Codice Edificio:** codice numerico dell'edificio che lo identifica univocamente nell'ambito di tutto il piano e della cartografia.

A1 REFERENTI ISTITUZIONALI

- Sindaco
- ROC (Referente Operativo Comunale)
- Segretario Comunale
- Assessori

Codice Referente (1)	QUALIFICA		NOMINATIVO		SEDE	DESCRIZIONE SEDE UFFICIO (2)	
					INDIRIZZO RESIDENZA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	
TELEFONI E EMAIL	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
	TIPO RECAPITO	NUMERO	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			

Nell'ambito della stessa scheda sono riportati anche i dati principali relativi agli edifici ove hanno sede gli uffici dei Referenti Istituzionali:

SEDE REFERENTI	INDIRIZZO		CENTRALINO	
DESCRIZIONE SEDE (2)			Telefono	
	eMail		Fax	

A2 PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE

- A2.1 - Personale Uffici Comunali (Tutti i dipendenti dell'Ente, con particolare attenzione per i membri degli uffici con competenze tecnico scientifiche e dei servizi sociali)
- A2.2 - Operai
- A2.3 - Agenti Polizia Locale

Codice Dipendente (1)	QUALIFICA		NOMINATIVO		SEDE	DESCRIZIONE SEDE UFFICIO (2)	
					INDIRIZZO RESIDENZA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	
TELEFONI E EMAIL	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
	TIPO RECAPITO	NUMERO	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			

(1) Codice alfanumerico relativo al Dipendente Comunale. Verrà richiamato in tutte le schede successive in cui verrà utilizzato il nome del contatto.

Nell'ambito delle stesse schede sono riportati anche i dati principali relativi agli edifici ove hanno sede gli uffici del Personale Dipendente dell'Ente:

SEDE UFFICIO	INDIRIZZO		CENTRALINO	
DESCRIZIONE SEDE (2)			Telefono	
	eMail		Fax	

A3 ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE

- Coordinatore
- Capisquadra
- Volontari

Codice Volontario (1)	QUALIFICA		NOMINATIVO		SEDE	DESCRIZIONE SEDE GRUPPO	
					INDIRIZZO RESIDENZA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	
TELEFONI E EMAIL	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO		TIPO RECAPITO	NUMERO
	TIPO RECAPITO	NUMERO	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			

(1) Codice alfanumerico relativo al Volontario. Verrà richiamato in tutte le schede successive in cui verrà utilizzato il nome del contatto.

A4 AUTOMEZZI DI PROPRIETA' DELL'ENTE

- Veicoli

COD. MERC.	DESCRIZIONE	TARGA	UFFICIO ASSEGNATARIO
§ 1.6.6	TIPO VEICOLO	TARGA DEL VEICOLO	NOME DELL'UFFICIO (3)

Nell'ambito della scheda sono inoltre riportati i nominativi da contattare negli uffici assegnatari per ottenere le chiavi degli stessi con una sintesi dei dati riportati nelle schede precedenti:

COD.	UFFICIO ASSEGNETARIO	QUALIFICA E NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL					
Codice (1)	NOME UFFICIO (3)	DA INSERIRE I NOMINATIVI RELATIVI AD OGNI COLLOCAZIONE	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA' _				
			TIPO RECAPITO		NUMERO	TIPO RECAPITO		NUMERO
			TIPO RECAPITO		NUMERO	TIPO RECAPITO		NUMERO

A5 MATERIALI DELL'ENTE

- Attrezzi e Macchinari
- Vestiario e Logistica

COD. MERC.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COLLOCAZIONE	MANUTENZIONE/STATO
§ 1.6.6	TIPOLOGIA DI MATERIALE	NUMERO	LUOGO DOVE SONO CONSERVATI (3)	STATO DI MANUTENZIONE O DI CONSERVAZIONE

Nell'ambito della scheda sono inoltre riportati i nominativi da contattare negli uffici assegnatari per l'utilizzo degli stessi con una sintesi dei dati riportati nelle schede precedenti:

COD.	COLLOCAZIONE	QUALIFICA E NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL				
Codice (1)	NOME LUOGO (3)	DA INSERIRE I NOMINATIVI RELATIVI AD OGNI COLLOCAZIONE	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	

A6 EDIFICI PUBBLICI

- Scuole
- Palestre
- Magazzini
- Ospedali
- Ambulatori
- Caserme

COD. EDIF.	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI (m²)	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	NUMERI DI TELEFONO SEDE	
Codice Edificio	DENOMINAZIONE ED USO DELLA STRUTTURA	CHIUSO	ACCOGLIENZA	INDIRIZZO DELLA STRUTTURA	NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA	
		APERTO	RICOVERO			
		CUCINA	TENDE			
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;
- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 1.6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo 1.6.2.3.1);
- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli (Paragrafo 1.6.2.3.1).

1.6.2.3 Aree di Emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha indicato alcuni requisiti fondamentali che tali aree devono possedere per essere adeguate agli scopi di protezione civile.

In particolare, a livello comunale, sono state distinte due tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **aree di accoglienza o ricovero;**
- **aree di attesa;**
- **aree di raduno dei soccorritori.**

1.6.2.3.1 Aree di accoglienza o ricovero

Sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi).

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- Strutture di accoglienza: si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione per periodi compresi tra poche ore a pochi giorni (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.).
- Tendopoli: per tempi di permanenza compresi tra qualche giorno e qualche settimana allestire una tendopoli è la soluzione più semplicemente perseguibile in emergenza ed è solitamente la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Allestire una tendopoli per molte persone (indicativamente un numero maggiore di cinquanta unità) è un'opera che richiede tempo e personale addestrato in precedenza, soprattutto se il numero di tende da erigere è molto alto.
- Insedamenti abitativi di emergenza: sono insediamenti di emergenza che divengono necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza, nel caso in cui si debba pianificare la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, nell'ordine di mesi. Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

L'amministrazione comunale ha ricercato aree che fossero conformi alle richieste dettate dal Dipartimento della Protezione Civile la cui capienza e le caratteristiche principali sono riassunte di seguito:

- Strutture di accoglienza: per ogni struttura identificata è stata stimata la superficie utile e quindi la capienza, tenendo presente che gli standard comunemente utilizzati prevedono una superficie minima di 5 mq per persona. Di seguito è riportato uno schema sintetico per l'individuazione nel dettaglio della disposizione delle brande nei locali destinati al ricovero degli sfollati:

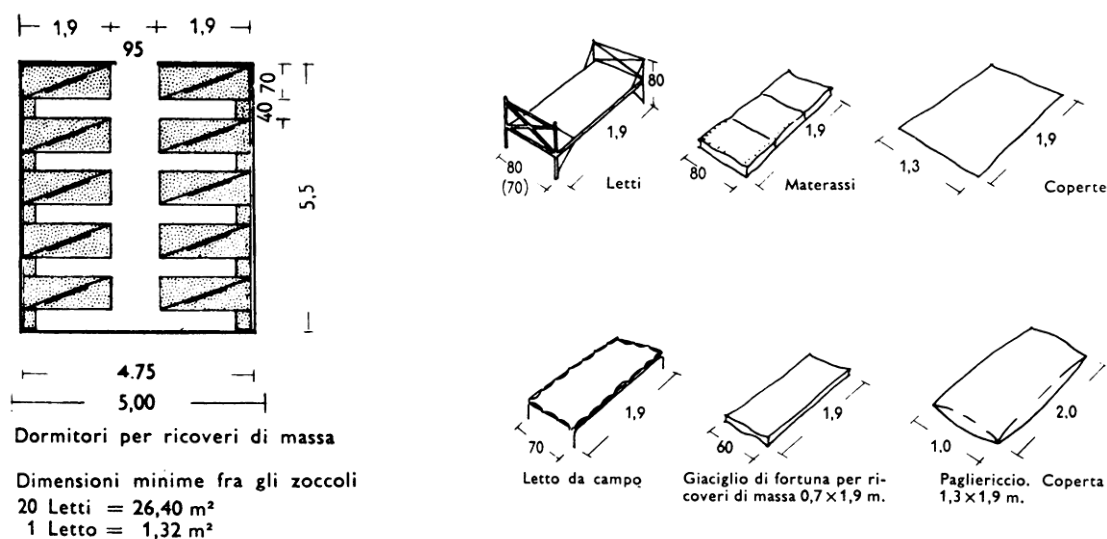


Fig. 1.5- Schema per l'individuazione della capienza degli edifici destinati al ricovero di sfollati.

- **Tendopoli**: lo spazio medio per persona in un campo di accoglienza è di 45 mq, comprensivi delle aree comuni. Le aree identificate devono disporre, almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili, a cabina elettrica e di rete fognaria;
- **Insedamenti abitativi di emergenza**: per le aree attrezzabili a tendopoli è stata valutata anche la capienza in funzione della scelta di installarvi dei container. Il numero di persone ospitabili è stata valutata in funzione delle dimensioni standard dei container che, per un nucleo familiare di 4 persone, sono solitamente di 12 x 3 m (circa 36 mq), mentre la superficie complessiva, comprensiva delle aree di rispetto e pertinenza, può variare tra 110 e 220 mq ciascuno, a seconda della disposizione dei moduli. Per il caso in esame si è scelto quindi di valutare una superficie minima di 50 mq per persona, dato puramente indicativo e fortemente suscettibile a variazione in funzione della tipologia di insediamento e della disposizione degli stessi.
- La scelta del posizionamento delle strutture e delle aree descritte in precedenza è stata presa di volta in volta in funzione degli scenari di evento presi in considerazione nel Capitolo 2 e delle procedure generali esposte nel Capitolo 3 e nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza**, considerando luoghi facilmente accessibili mediante strade agevoli e percorribili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree di accoglienza e ricovero sono elencate nelle **Schede A7 - Aree di Emergenza** del **Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportata di seguito:

A7 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO/ATTESA

- A7.1 - Struttura Fisse: ricovero ed attesa al coperto in strutture fisse.

DENOMINAZIONE STRUTTURA		DENOMINAZIONE ED USO NORMALE DELLA STRUTTURA					
INDIRIZZO		INDIRIZZO DELLA STRUTTURA					
NUMERI DI TELEFONO SEDE		NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA					
CODICE CARTOGRAFIA TOMO ROSSO CON CARATTERISTICHE UTILI IN EMERGENZA							AE.1*
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI						
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL				
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	

- A7.2 - Aree Attrezzabili a Tendopoli: superfici all'aperto utilizzabili come aree di attesa per la popolazione, all'occorrenza attrezzabili con tende o container per il ricovero sia a breve che a lungo termine.

DENOMINAZIONE STRUTTURA		DENOMINAZIONE ED USO NORMALE DELLA STRUTTURA					
INDIRIZZO		INDIRIZZO DELLA STRUTTURA					
NUMERI DI TELEFONO SEDE		NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA					
CODICE CARTOGRAFIA TOMO ROSSO CON CARATTERISTICHE UTILI IN EMERGENZA							AE.2 *
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI						
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL				
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	

*Per entrambe le tipologie di aree di Accoglienza e Ricovero sono riportate nella sezione Cartografia del **Tomo Rosso** le principali informazioni relative alla capienza ed alle caratteristiche utili in emergenza, oltre ad uno stralcio del rilievo aerofotogrammetrico dell'area (Paragrafo 0.)

1.6.2.3.2 Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi.

La pianificazione di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che assume comportamenti errati.

La capienza di tali aree è stata stimata considerando una superficie necessaria di 1 m² all'aperto per persona ospitata, criterio tratto dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. Per la capienza al chiuso è stato adottato un criterio di 1,5 m² per persona ospitata.

Spesso nell'ambito delle procedure di emergenza gli stessi edifici od aree possono essere utilizzati sia come Aree di Accoglienza e Ricovero, sia come Aree di Attesa, scelta da compiere in funzione della gravità della situazione e dell'evolversi della stessa.

1.6.2.3.3 Aree di ammassamento dei soccorsi

Le aree di ammassamento dei soccorsi sono aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni.

Le capienze di tali aree e i criteri per il posizionamento sono quelli utilizzati per le Aree a Tendopoli viste nel precedente Paragrafo 1.6.2.3.1.

Le aree di ammassamento dei soccorsi sono elencate nella **Scheda A8 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportato di seguito:

1.6.2.3.4 Elisuperfici

Per le aree di accoglienza e ricovero e le aree di ammassamento dei soccorsi è stata valutata la possibilità di posizionarvi delle elisuperfici provvisorie, anche per necessità di antincendio boschivo, che abbiano i requisiti dettati dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. E' stata inoltre valutata la possibilità di porre altre elisuperfici in zone esterne alle aree di emergenza elencate in precedenza.

Sono state inoltre censite tutte le altre avio-eli-idrosuperfici, omologate e non, presenti sul territorio come elisuperfici, eliporti, aeroporti, idrosuperfici, ecc..

Il posizionamento delle aree idonee per l'atterraggio di elicotteri è segnalato nella cartografia di piano allegata al **Tomo Rosso** e le descrizioni dei contatti sono riportate nella **Scheda A8 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse** e nelle monografie dedicate contenute nel **Tomo Rosso**.

A8 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI

DENOMINAZIONE STRUTTURA		DENOMINAZIONE ED USO NORMALE DELLA STRUTTURA					
INDIRIZZO		INDIRIZZO DELLA STRUTTURA					
NUMERI DI TELEFONO SEDE		NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA					
CODICE CARTOGRAFIA TOMO ROSSO CON CARATTERISTICHE UTILI IN EMERGENZA							AE.3 *
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI						
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL				
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	

*Per le aree di Ammassamento Soccorsi nella sezione Cartografia del **Tomo Rosso** sono riportate le principali informazioni relative alla capienza ed alle caratteristiche utili in emergenza, oltre ad uno stralcio del rilievo aerofotogrammetrico dell'area. Sono inoltre riportati i riferimenti alle monografie dedicate alle Elisuperfici, ove presenti (Paragrafo 0.).

1.6.2.3.5 Manuale da Campo - Regione Lombardia

La Regione Lombardia ha realizzato un manuale operativo da Campo con i seguenti obiettivi:

- fornire un agile strumento tecnico agli operatori durante un intervento emergenziale;
- rappresentare uno strumento di base per approntare corsi di formazione mirati.

La prima versione, che sarà costantemente aggiornata, è stata realizzata attraverso i seguenti passaggi:

1. raccolta ed analisi della documentazione esistente;
2. analisi dell'organizzazione e delle criticità riscontrate nel sistema di intervento, specialmente in occasione dell'emergenza Abruzzo 2009;
3. formulazione di nuove proposte metodologiche di azione.

La versione integrale del Manuale da Campo può essere scaricata dal sito:

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

1.6.3 RISORSE ESTERNE

Ferma restando la facoltà di ciascun Ente di costituire magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, per il principio di ottimizzazione delle risorse e della spesa pubblica, il Comune può stipulare convenzioni con ditte cosiddette "di somma urgenza" per la pronta fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, e altre macchine per movimento terra, e materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi, etc.

E' necessario inoltre che i contratti prevedano la possibilità della reperibilità 24 ore al giorno 365 giorni all'anno in caso di necessità.

1.6.3.1 Disponibilità di Personale Esterno

Sono in una lista di professionisti e di associazioni di volontariato che, in caso di calamità, metteranno a disposizione le loro competenze specifiche.

- **B1 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Medico/Sanitarie**
- **B2 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Tecniche**
- **B3 – ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E STAZIONI RADIO LOCALI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza e le istruzioni per la compilazione dei campi. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

B1 - B2 ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI

1. Medici
2. Veterinari
3. Geologi
4. Architetti
5. Ingegneri e altre professionalità

Codice Prof. (1)	PROFESSIONE E SPECIALIZZAZIONE	COD. MERC.	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI	TIPO RECAPITO	NUMERO
		§ 1.6.6			TIPO RECAPITO	NUMERO
					TIPO RECAPITO	NUMERO
IND. UFFICIO	INDIRIZZO E COMUNE UFFICIO			eMail	INDIRIZZO EMAIL	
IND. CASA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA					

B3 ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E STAZIONI RADIO LOCALI

6. Associazioni di volontariato

DENOMINAZIONE	DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE
ATTIVITA'	TIPOLOGIA DI SERVIZIO OFFERTO UTILE IN EMERGENZA
INDIRIZZO SEDE	INDIRIZZO E COMUNE DELLA SEDE
RECAPITI TELEFONICI	NUMERI DI TELEFONIA FISSA E DI REPERIBILITA' DELL'ASSOCIAZIONE

RESPONSABILE				
NOMINATIVO		RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI	
		INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO
eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		TIPO RECAPITO	NUMERO

N° DI VOLONTARI	N° TOTALE	
	N° OPERATIVI	

MEZZI E ATTREZZATURE IN DOTAZIONE			
COD. MER.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COMUNE COLLOCAZIONE
§ 1.6.6	DESCRIZIONE SINTETICA DEI MEZZI UTILI IN EMERGENZA IN DOTAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE	N°	COMUNE DOVE SONO CUSTODITI

1.6.3.2 Attrezzature Esterne

Con attrezzature esterne si intendono tutte le disponibilità tecniche non di proprietà comunali ma rese disponibili da ditte presenti sul territorio o che comunque hanno contratti annuali di intervento ordinario e straordinario (imprese manutenzione strade, manutenzione cimitero, manutenzione impianti tecnologici ecc.).

- **B4 – ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE**
- **B5 – EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO**
- **B6 – STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

B4 ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE

- 7. Eletttricisti
- 8. Idraulici
- 9. Imprese Edili
- 10. Autoservizi

DENOMINAZIONE		DENOMINAZIONE DELLA DITTA/SOCIETA' CHE POSSIEDE I MATERIALI		
ATTIVITA'		TIPOLOGIA DI ATTIVITA' SVOLTE		
INDIRIZZO SEDE		INDIRIZZO E COMUNE DELLA SEDE OPERATIVA		
RECAPITI TELEFONICI		NUMERI DI TELEFONIA FISSA		
RESPONSABILE				
NOMINATIVO		RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI	
		INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO
eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		TIPO RECAPITO	NUMERO
MEZZI E MATERIALI A DISPOSIZIONE				
COD. MER.	DESCRIZIONE		Q.TA'	COMUNE COLLOCAZIONE
§ 1.6.6	DESCRIZIONE SINTETICA DEI MEZZI UTILI IN EMERGENZA DI PROPRIETA'		N°	COMUNE DOVE SONO COLLOCATI I BENI

B5 EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO

- Alberghi
- Mense
- Ristoranti
- Depositi
- Campeggi

COD. EDIF.	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI (m²)	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	NUMERI DI TELEFONO SEDE
Codice Edificio	DENOMINAZIONE ED USO DELLA STRUTTURA	CHIUSO	ACCOGLIENZA	INDIRIZZO DELLA STRUTTURA	NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA
		APERTO	RICOVERO		
		CUCINA	TENDE		
REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
NOMINATIVO		QUALIFICA	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL		
		RUOLO RICOPERTO NELLA STRUTTURA	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;
- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 1.6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo 1.6.2.3.1);
- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli (Paragrafo 1.6.2.3.1).

B6 STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI E LOGISTICA

- Industrie Alimentari
- Supermercati
- Alimentari
- Grandi punti vendita (Fai da Te, Mobili, Biancheria e Vestiti)
- Altro

COD. EDIF.	DESCRIZIONE	GENERI TRATTATI	DISPONIBILITA'	INDIRIZZO	NUMERI DI TELEFONO SEDE
Codice Edificio	TIPOLOGIA DI PUNTO VENDITA	TIPOLOGIA DI MERCE VENDUTA	DISPONIBILITA' DELLA MERCE	INDIRIZZO DEL PUNTO VENDITA	NUMERI DI TELEFONIA FISSA
REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
NOMINATIVO	QUALIFICA	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
	RUOLO RICOPERTO NEL PUNTO VENDITA	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
		TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

B7 FARMACIE

1. Farmacie
2. Altri Depositi di Medicinali

DENOMINAZIONE		DENOMINAZIONE DELLA DITTA/SOCIETA' CHE POSSIEDE I MATERIALI			
ATTIVITA'		TIPOLOGIA DI ATTIVITA' SVOLTA			
INDIRIZZO SEDE		INDIRIZZO E COMUNE DELLA SEDE OPERATIVA			
RECAPITI TELEFONICI		NUMERI DI TELEFONIA FISSA			
RESPONSABILE					
NOMINATIVO		RESIDENZA		RECAPITI TELEFONICI	
		INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA		TIPO RECAPITO	NUMERO
				TIPO RECAPITO	NUMERO
eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			TIPO RECAPITO	NUMERO
MEZZI E MATERIALI A DISPOSIZIONE					
COD. MER.	DESCRIZIONE			Q.TA'	COMUNE COLLOCAZIONE
§ 1.6.6	DESCRIZIONE SINTETICA DEI MEZZI UTILI IN EMERGENZA DI PROPRIETA'			N°	COMUNE DOVE SONO COLLOCATI I BENI

1.6.4 MEZZI E PERSONALE DI ALTRI ENTI TERRITORIALI E GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI

Questi elenchi di risorse sono rappresentati da mezzi e personale in forze ad altri enti territoriali, forze dell'ordine e gestori di pubblici servizi che hanno giurisdizione o che comunque operano in ambiti territoriali più ampi di quelli del presente piano.

Le risorse di questi enti, avendo essi competenza su ambiti territoriali più ampi, non sono ad esclusiva disposizione del comune in emergenza, ma verranno attivate e distribuite sul territorio in funzione delle richieste inoltrate agli organi di gestione delle emergenze sovracomunali. Si ricorda che le modalità di attivazione di tali risorse variano in funzione della tipologia di emergenza e sono riportate nelle procedure operative del **Tomo Rosso**.

Tali risorse sono riportate nelle seguenti schede:

- **C1 – ELENCO AZIENDE E/O GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI**
- **C2 – ELENCO DEI CORPI DI DIFESA E CONTROLLO DEL TERRITORIO**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

C1 – ELENCO AZIENDE E/O GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI

Sono tutti i soggetti che gestiscono le principali infrastrutture di servizi le cui reti insistono e/o servono il territorio comunale. Tra tali infrastrutture occorre segnalare i gestori dei seguenti servizi:

- Acquedotto
- Gas
- Elettricità
- Telefonia Fissa
- Telefonia Mobile

DESCRIZIONE	SERVIZIO EROGATO	INDIRIZZO SEDE	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI
NOME DEL GESTORE	TIPOLOGIA DI SERVIZIO EROGATO	INDIRIZZO E COMUNE SEDE LEGALE	REPERIBILITA' PER GUASTI	Telefono: ALTRI RECAPITI Fax: TELEFONICI

C2 – ELENCO DEI CORPI DI DIFESA E CONTROLLO DEL TERRITORIO

In questo gruppo di schede sono riuniti tutti gli enti ed i corpi di difesa e controllo che hanno giurisdizione sovracomunale. Tali enti sono stati suddivisi secondo il seguente criterio:

- C2.1 - Livello Sovracomunale

DESCRIZIONE	SEDI/FUNZIONI	INDIRIZZO	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI
C.O.M.	SEDE	INDIRIZZI DELLE SEDI PIU' VICINE. PER GENERALE SI	NUMERO DI REPERIBILITA' H24 SE ISTITUITO PER GENERALE SI INTENDONO I	ALTRI RECAPITI TELEFONICI
CARABINIERI	SEDE PIU' VICINA GENERALE			
	SEDE PIU' VICINA GENERALE			
VIGILI DEL FUOCO	SEDE PIU' VICINA GENERALE			

QUESTURA	GENERALE	INTENDONO LE SEDI REGIONALI E/O PROVINCIALI CHE NON VANNO INDICATE	NUMERI DI EMERGENZA TIPO 112, ECC.	
POLIZIA STRADALE	SEDE PIU' VICINA			
	GENERALE			
PREFETTURA	GENERALE			
CORPO FORESTALE DELLO STATO	SEDE PIU' VICINA			
	COORDINAMENTO PROVINCIALE			
	SALA OPERATIVA A.I.B.			
	GENERALE			
GUARDIA DI FINANZA	SEDE PIU' VICINA			
	GENERALE			
PROVINCIA	PROTEZIONE CIVILE			
	CENTRO OPERATIVO			
	STRADE			
	SVERSAMENTO IDROCARBURI			
A.N.A.S.	SEDE PIU' VICINA			
A.R.P.A.	SEDE PIU' VICINA			
	SEDE PROVINCIALE			
	SEDE MILANO			
	CENTRO NIVO-METEOROLOGICO			
COMUNI LIMITROFI	SERVIZIO PC COMUNALE			

- **C2.2 - Livello Sovracomunale - Competenze Medico/Sanitarie**

DESCRIZIONE	SEDI - FUNZIONI ASSOCIAZIONE	INDIRIZZO	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI
A.S.L.	SERVIZIO DI GUARDIA IGIENICA	INDIRIZZO	SE ISTITUITO	ALTRI RECAPITI TELEFONICI
SOCCORSO ALPINO SPELEOLOGICO	LOMBARDIA		118 O NUMERO UNICO 112 OVE ISTITUITO	
EMERGENZA SANITARIA	DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE			

- **C2.3 - Livello Sovracomunale - Media:** mezzi di informazione a livello sovracomunale con diffusione sul territorio.

DESCRIZIONE	INDIRIZZO	RECAPITI TELEFONICI	
		REPERIBILITA' 24H	ALTRI
NOME TIPO DEL SERVIZIO DI INFORMAZIONE	INDIRIZZO E SEDE	SE ESISTENTE	Tel.: ALTRI RECAPITI TELEFONICI
		eMail	Fax:
		INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	

- **C2.4 - Livello Regionale/Nazionale.**

DESCRIZIONE	SEDI FUNZIONI DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE		INDIRIZZO	NUMERO DI REPERIBILITA' H24 SE ISTITUITO	ALTRI RECAPITI TELEFONICI
REGIONE	D.G. PROTEZIONE CIVILE - SEGRETERIA			
	SALA OPERATIVA			
	CELLULARI DI REPERIBILITA'			
	S.T.E.R.			
TRENITALIA	TIPO SEDE			
R.F.I.	TIPO SEDE			
FERROVIE NORD MILANO	TIPO SEDE			
CONSORZIO DI BONIFICA	DENOMINAZIONE			

1.6.5 CARTOGRAFIA RISORSE

Per le aree di emergenza descritte funzionalmente in precedenza nel Paragrafo 1.6.2.3 sono state realizzate delle cartografie monografiche, raccolte nel **Tomo Rosso**, riportanti in dettaglio le seguenti caratteristiche utili in emergenza:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	CONTENUTO
AE.S	Sintesi delle Aree di Emergenza	Carta riportante il posizionamento delle aree di emergenza per il territorio dell'intercomunale ed il loro codice identificativo.
AE.X	Aree di Accoglienza e Ricovero/Attesa Aree di Raduno dei Soccorritori Avio-Eli-Idrosuperfici	Perimetrazione delle aree con indicata la suddivisione degli spazi a disposizione in funzione della destinazione di uso in emergenza. Eventuale presenza di Avio-Eli-Idrosuperfici e relativo riferimento; Principali caratteristiche dell'area utili in emergenza, come capienza come ricovero, principali servizi presenti e accessibilità; Presenza di altre superfici utilizzabili in emergenza.
SV.X	Elisuperfici Elisuperfici Occasionali Aeroporti Eliporti Idrosuperfici	Tipologia di Avio-Eli-Idrosuperficie; Principali dati descrittivi e posizionamento della stessa; Principali dati descrittivi, ostacoli per l'atterraggio ed i requisiti secondari necessari per le Elisuperfici Occasionali elencate nella Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali.

Tab. 1.22 - Cartografia: aree di emergenza e Avio-Eli-Idrosuperfici.

1.6.6 CODIFICA MERCEOLOGICA

Si precisa che la codifica merceologica viene utilizzata dal DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE ed è necessaria per la compilazione della modulistica delle associazioni di VOLONTARIATO.

CODICI PER IL PERSONALE OPERATIVO	
C2.100 MEDICI	C2.202 Professionale
C2.101 Chirurgo Generico	C2.203 Assistente Visit.
C2.102 Anestesista rianim.	C2.204 Ostetrica
C2.103 Traumatologo	C2.205 Tecnico RX
C2.104 Generico	C2.206 Vigile Sanitario
C2.105 Igienista	C2.207 Tecnico d'Igiene
C2.106 Ginecologo	C2.208 Soccorritore certificato
C2.107 Pediatra	C2.209 Corpo Infermiere Volontario
C2.108 Psichiatra	C2.210 Altro
C2.109 Veterinari	
C2.110 Altro	C2.300 CONDUCENTI
	C2.301 Autista patente B
	C2.302 Autista patente C
C2.200 ALTRO PERSONALE SANITARIO	C2.303 Autista patente D
C2.201 Generico	C2.304 Autista patente E

C2.305 Brevetto Aereo
C2.306 Brevetto Elicottero
C2.307 Patente Nautica
C2.308 Altro
C2.400 OPERATORI TECNICI
C2.401 Falegname
C2.402 Idraulico
C2.403 Elettricista
C2.404 Magazziniere
C2.405 Guardia Ecologica
C2.406 Muratore
C2.407 Carpentiere
C2.408 Meccanico
C2.409 Cuoco
C2.410 Segreteria
C2.411 Necroforo
C2.412 Altro
C2.500 OPERATORI SOCIALI
C2.501 Insegnanti asili nido
C2.502 Insegnanti scuole materne
C2.503 Insegnanti scuole elementari
C2.504 Insegnanti scuole medie
C2.505 Animatori
C2.506 Assistenti Sociali
C2.507 Psicologi
C2.508 Sociologi
C2.509 Altro
C2.600 SPECIALISTI
C2.601 Alpinisti
C2.602 Sommozzatori
C2.603 Speleologi
C2.604 Paracadutisti
C2.605 Radio CB
C2.606 Radioamatori
C2.607 Archeologi
C2.608 Restauratori
C2.609 Conduttori cani
C2.610 Vigili del Fuoco
C2.611 Sciatori
C2.612 Logistici
C2.613 Fuoristradisti

C2.614 Altro
C2.700 TECNICI PROFESSIONALI
C2.701 Ingegneri
C2.702 Geologi
C2.703 Architetti
C2.704 Geometri
C2.705 Chimici
C2.706 Biologi
C2.707 Altro
CODICI PER I MEZZI DI TRASPORTO
D1.1 AEREOPLANI
D1.1.1 Pluriposto ad elica
D1.1.2 Idrovolanti
D1.1.3 ULM (Ultraleggeri Motorizzati)
D1.2 ELICOTTERI
D1.3 NATANTI E ASSIMILABILI
D1.3.1 Motobarche
D1.3.2 Automezzo anfibio
D1.3.3 Guardacoste
D1.3.4 Motovedette
D1.3.5 Motoscafo
D1.3.6 Battello pneumatico con motore
D1.3.7 Battello autogonfiabile
D1.3.8 Motonave
D1.3.9 Traghetto
D1.4 AUTOBOTTI
D1.4.1. Autobotti per trasporto liquidi alimentari
D1.4.2. Autobotte refrigerata
D1.4.3 Autobotti trasporto carburanti
D1.4.4 Autobotti trasporto prodotti chimici
D1.5 AUTOCARRI E MEZZI STRADALI
D1.5.1 Autocarro ribaltabile
D1.5.2 Autocarro cabinato
D1.5.3 Autocarro tendonato
D1.5.4 Autocarro tendonato trasporto persone
D1.5.5 Autocarro trasporto roulotte
D1.5.6 Autotreni
D1.5.7. Autoarticolato

D1.5.8 Furgone
D1.6 MEZZI DI TRASPORTO LIMITATO
D1.6.1. Carrello trasporto mezzi
D1.6.2 Carrello trasporto merci
D1.6.3 Carrello elevatore
D1.6.4 Carrello appendice
D1.6.5 Motocarro cassonato
D1.6.6 Motocarro furgonato
D1.6.7 Motociclette
D1.6.8 Muletto su strada
D1.7 MEZZI SPECIALI
D1.7.1 Pianale per trasporto
D1.7.2 Piattaforma aerea su autocarro
D1.7.3 Rimorchio
D1.7.4 Semirimorchio furgonato
D1.7.5 Semirimorchio cisternato
D1.7.6 Trattore per semirimorchio
D1.7.7 Trattore agricolo con carrello
D1.8 MEZZI TRASPORTO PERSONE
D1.8.1 Autobus Urbani
D1.8.2 Autobus extraurbani
D1.8.3 Pulmino
D1.9 FUORISTRADA
CODICI PER I MEZZI DI INTERVENTO
D2.1 MOVIMENTO TERRA
D2.1.1 Motopala
D2.1.2 Pala meccanica cingolata
D2.1.3 Pala meccanica gommata
D2.1.4 Spaccarocce
D2.1.5 Apripista gommato
D2.1.6 Apripista cingolato
D2.1.7 Escavatore cingolato
D2.1.8 Trattore agricolo diserbante
D2.2 MACCHINE EDILI E MATERIALI DA COSTR.
D2.2.1 Autobetoniere
D2.2.2 Betoniere
D2.2.3 finitrici per posa asfalto
D2.2.4 Pompa per calcestruzzo

D2.2.5 Ponteggi da cantiere
D2.2.6 Rullo compressore
D2.3 MEZZI DI SOLLEVAMENTO
D2.3.1 Gru fissa
D2.3.2 Autogrù
D2.3.3 Gru a torre su binari
D2.3.4 Gru semovente
D2.4 UNITA' MOBILI DI PRONTO INTERVENTO
D2.4.1 Ponti Bailey
D2.4.2 Pontoni in ferro
D2.5 MEZZI FERROVIARI D'OPERA
D2.6 MEZZI ANTICENDIO
D2.6.1 Autopompa serbatoio
D2.6.2 Autobotte pompa
D2.7 MEZZI E MACCHINE SPECIALI AUTOMOTRICI
D2.7.1 Spargisabbia
D2.7.2 Spargisale
D2.7.3 Autospurgatrice
D2.7.4. Spazzaneve a fresa
D2.7.5 Spartineve
D2.7.6 Autoscale
D2.7.7 Autocarro con autofficina
D2.7.8 Autocarro con motopompa
D2.7.9 Carro attrezzi
D2.7.10 Gatto delle Nevi
D2.7.11 Motoslitta
D2.8 MEZZI E MACCHINE SPEC. NON AUTOMATRICI
D2.8.1 Scala aerea
D2.8.2 Aspiratore di aria
D2.8.3 Compressore ad aria con martello perforatore
D2.8.4 Compressore elettrico
D2.8.5 Demolitore ad aria compressa
D2.8.6 Gruppo di perforazione
D2.8.7 Gruppo da taglio
D2.8.8 Gruppo demolitore
D2.8.9 Martello demolitore

D2.8.10 Martello picconatore
D2.8.11 Martello pneumatico
D2.8.12 Martinetti pneumatici
D2.8.13 Martinetti idraulici
D2.8.14 Motoventilatori
D2.8.15 Nastri trasportatori
D2.8.16 Trivella
D2.9 POTABILIZZAZIONE E DEPURAZIONE
D2.9.1 Mezzi di disinquinamento
D2.9.2 Aspiratori di oli in galleggiamento
D2.9.3 Aspiratori prodotti petroliferi
D2.9.4 Disperdente di prodotti petroliferi
D2.9.5 Solvente antinquinante
D2.9.6 Draga aspirante
D2.9.7 Assorbente solido
D2.9.8 Servizio igienico semovente
D2.10 ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE
D2.10.1 Maschere garza
D2.10.2 Autoprotettore
D2.10.3 Compressore per ricarica bombole
D2.11 MATERIALI ANTINCENDIO E IGNIFUGHI
D2.11.1 Cannoni Lancia
D2.11.2 Estintore idrico
D2.11.3 Estintore a schiuma
D2.11.4 Estintore a polvere
D2.11.5 Estintore ad anidride carbonica
D2.11.6 Estintore fluobrene
D2.11.7 Idrovore
D2.11.8 Manichette antincendio
D2.11.9 Motopompa da incendio barellabile
D2.11.10 Motopompa da incendio rimorchiabile
D2.11.11 Pompa antideflagrante
D2.11.12 Pompa sommersa
D2.11.13 Rilevatore fughe gas
D2.11.14 Esposimetro
D2.12 GRUPPI ELETTOGENI E FONTI ENERGETICHE
D2.12.1 Gruppo elettrogeno a gasolio
D2.12.2 Gruppo elettrogeno a benzina

D2.13 ILLUMINAZIONE
D2.13.1 Fuoristrada con fotoelettriche
D2.13.2 Corpi illuminanti con gruppi elettrogeni stagni
D2.13.3 Fotoelettriche
D2.13.4 Fari
D2.13.5 Fari portatili
D2.13.6 Fari a luce alogena
D2.13.7 Lampade a batteria
D2.13.8 Lampade acetilene
D2.13.9 Lanterne da campo
D2.13.10 Lanciarazzi
D2.13.11 Torce elettriche
D2.13.12 Torce a vento
D2.14 ATTREZZI DA LAVORO
D2.14.1 Pale badili
D2.14.2 Pistola lancia sagole
D2.14.3 Troncatrice
D2.14.4 Verricelli
D2.14.5 Corde
D2.14.6 Funi
D2.14.7 Sacchi di Juta
D2.14.8 Zappa
D2.14.9 Argano
D2.14.10 Elmetti da cantiere
D2.14.11 Frese a mano
D2.14.12 Funi di canapa
D2.14.13 Funi di acciaio
D2.14.14 Funi di nylon
D2.14.15 Geofoni
D2.14.16 Megafoni
D2.14.17 Motosaldatrice
D2.14.18 Motosega
D2.14.19 Pala
D2.14.20 Paranchi
D2.14.21 Piccone
D2.14.22 Sacchi da terra
D2.14.23 Saldatrice con motore elettrico
D2.14.24 Saldatrice con motore a scoppio
D2.15 ATTREZZATURE MORTUARIE
D2.15.1 Bare
D2.16 UNITA' CINOFILIE

D2.16.1 Cani da ricerca persone in superficie
D2.16.2 Cani da valanga
D2.16.3 Cani da catastrofe (ricerca persone sotto macerie)
CODICI PER LE RISORSE LOGISTICHE
D3.0 MATERIALE TECNICO DI SOCCORSO GENERICO
D3.1 PREFABBRICATI
D3.1.1 Prefabbricati leggeri
D3.1.2 Prefabbricati pesanti
D3.2 ROULOTTES
D3.2.1 Roulottes
D3.2.2 WC per roulottes
D3.3 MATERIALE DA CAMPEGGIO
D3.3.1 Tende per persone (precisare il n. persone)
D3.3.2 Tende per servizi igienici
D3.3.3 Tende per servizi speciali
D3.3.4 Teloni impermeabili
D3.4 CUCINE DA CAMPO
D3.5 CONTAINERS
D3.5.1 Containers per docce
D3.5.2 Containers servizi
D3.5.3 Container dormitori (precisare n. posti letto)
D3.6 EFFETTI LETTERECCI
D3.6.1 Rete
D3.6.2 Branda singola
D3.6.3 Branda doppia
D3.6.4 Materassi
D3.6.5 Coperte
D3.6.6 Lenzuola
D3.6.7 Cuscini
D3.6.8 Federe per cuscini
D3.6.9 Sacchi a pelo
D3.7 ABBIGLIAMENTO
D3.7.1 Vestiario
D3.7.2 Calzature

D3.7.3 Stivali gomma
D3.8 MATERIALI DA COSTRUZIONE
D3.8.1 Carpenteria leggera
D3.8.2 Carpenteria pesante
D3.8.3 Laterizi
D3.8.4 Travi per ponti
D3.8.5 Legname
D3.8.6 Ferramenta
D3.9 MATERIALE DI USO VARIO
D3.9.1 Sali alimentari
D3.9.2 Sale marino
D3.9.3 Salgemma
D3.9.4 Sale antigelo
D3.9.5 Liquidi antigelo
D3.10 GENERI ALIMENTARI DI CONFORTO
D3.10.1 Generi alimentari
D3.10.2 Generi di conforto
CODICI PER I MEZZI DI COMUNICAZIONE DI UFFICIO E DI STAMPA
D4.1 ATTREZZATURE RADIO E TELECOMUNICAZIONI
D4.1.1 Radiotrasmittente fissa
D4.1.2 Ricetrasmittente autoveicolare
D4.1.3. Ricetrasmittente portatile
D4.1.4. Ripetitori
D4.1.5 Antenne fisse
D4.1.6 Antenne mobili
D4.2 ATTREZZATURE INFORMATICHE
D4.2.1 Personal computer portatili (tipo di support)
D4.2.2 Personal computer da ufficio
D4.3 MACCHINE D'UFFICIO
D4.3.1 Macchine per scrivere portatili
D4.3.2 Macchina per scrivere da ufficio
D4.4 MACCHINE DA STAMPA
D4.4.1 Fotocopiatrici
D4.4.2 Macchine da ciclostile
D4.4.3 Macchine per stampa

CODICI PER LE RISORSE SANITARIE
D5.1 MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO
D5.1.1 Autoambulanza di trasporto
D5.1.2 Autoambulanza di soccorso
D5.1.3 Autoambulanza di soccorso medicalizzata
D5.1.4 Ambulanza fuoristrada
D5.1.5 Idroambulanza
D5.2 MATERIALI PER TRASPORTO E RACCOLTA
D5.2.1 Barella a stanghe
D5.2.2 Barella a cucchiaio
D5.2.3 Barella toboga
D5.2.4 Barella autocaricante
D5.2.5 Barella da montagna (cassin, paraguad, ecc.)
D5.2.6 Telo da trasporto
D5.2.7 Sedia da trasporto
D5.3 MATERIALI PER IMMOBILIZZAZIONE
D5.3.1 Stecche rigide-pneumatiche-docce-depressione
D5.3.2 Materasso a depressione
D5.3.3 Collari rigidi
D5.3.4 Estricatore di Kendrick (KED)
D5.4 MATERIALE PER RIANIMAZIONE
D5.4.1 Pallone autoestensibile con kits maschere oronasali e tubi orofaringei
D5.4.2 Ventilatore automatico
D5.4.3 Aspiratore secreti elettrico autoalimentato
D5.4.4 Aspiratore secreti manuale
D5.4.5 Riserva O2
D5.4.6 Pompe per infusione
D5.4.7 Cardiomonitor
D5.4.8 Elettrocardiografo
D5.5 MATERIALE CHIRURGICO
D5.5.1 Set piccola chirurgia:

* sutura ferite
* drenaggio toracico con aspiratore
* amputazione arti
* strumentario chirurgico cranico torico addominale
D5.5.2 Set cistostomia
D5.5.3 Set tracheotomia
D5.5.4 Materiale sterilizzazione ferri
D5.5.5 Materiale monouso per campo operatorio ed operatori
D5.5.6 Materiale medicazione
D5.5.7 Disinfettanti
D5.5.8 Set infusione
D5.6 FARMACI E LIQUIDI
D5.6.1 Antipiretici
D5.6.2 Antiflogistici
D5.6.3 Analgesici (derivati oppio e minori)
D5.6.4 Antibiotici
D5.6.5 Sedativi
D5.6.6 Antiasmatici
D5.6.7. Cortisonici
D5.6.8 Cardiologici
D5.6.9 Vasoattivi
D5.6.10 Analettici respiratori
D5.6.11 N2o
D5.6.12 Anestetici locali
D5.6.13 Anestetici EV
D5.6.14 Topici
D5.6.15 Soluzione fisiologica in fiale e sacche
D5.6.16 Soluzioni saline in fiale e sacche
D5.6.17 Sostituti plasmatici in fiale e sacche
D5.6.18 Albumina
D5.6.19 Plasma
D5.7 ALTRO MATERIALE
D5.7.1 Rene artificiale
D5.7.2 Analizzatore portatile

1.6.7 IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il volontariato di Protezione Civile è una delle più importanti risorse tra quelle elencate nei precedenti Paragrafi. Nel presente paragrafo verrà effettuata una breve panoramica sull'organizzazione del volontariato e sulla relativa normativa finalizzata a fornire le basi per fornire informazioni di base a singoli cittadini che vogliano dedicarsi al Volontariato di Protezione Civile o per poter iniziare l'iter di formazione di un'associazione di volontariato o di un Gruppo Intercomunale di Protezione Civile.

1.6.7.1 Diventare Volontario

Per coloro che desiderino dedicarsi al Volontariato di Protezione Civile è necessario aderire ad un'Associazione o ad un Gruppo Comunale che svolga tale attività sul proprio territorio. Tali associazioni o gruppi devono possedere le caratteristiche illustrate nei paragrafi successivi.

Ai volontari, per il periodo d'impiego in emergenza preventivamente autorizzato dalle Autorità di Protezione Civile (Comune, Provincia, Regione, Dipartimento P.C.), viene garantito il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, nonché della relativa copertura assicurativa.

Informazioni relative alle associazioni o gruppi comunali attivi sul territorio possono essere richieste, oltre che al Comune:

- ai settori protezione civile della Provincia di Cremona (Paragrafo 1.6.7.7)
- alla Regione Lombardia - DG Protezione Civile, Prevenzione e Polizia locale (Paragrafo 1.6.7.7)

1.6.7.2 Gruppi Comunali e Intercomunal

I Gruppi Comunali sono una diretta emanazione dell'Amministrazione comunale, costituiti con delibera del Consiglio comunale e, in quanto tali, sono alle dirette dipendenze del Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, ai sensi della Legge 225/92, art. 15, comma 3. Possono intervenire solo nel proprio territorio comunale oppure, con l'autorizzazione straordinaria del Sindaco, nel resto del territorio nazionale. Nella seguente Tabella sono riassunte le principali differenze tra un Gruppo Comunale ed un'Associazione di Protezione Civile:

	ASSOCIAZIONI	GRUPPI COMUNALI
INPUT	Bisogno personale di fare solidarietà e aiutare il prossimo chiunque esso sia e ovunque si trovi	Necessità di salvaguardare i propri concittadini, il proprio territorio, le proprie infrastrutture.
FINANZIAMENTI	Dalle risorse dei soci volontari tramite le quote di iscrizioni, finanziamenti da enti privati, e da contributi pubblici a seguito convenzioni.	Dal bilancio comunale da contributi pubblici dai contributi dei cittadini.
ORGANI DI COMANDO	Presidente eletto democraticamente da tutti i soci-volontari, assemblea degli iscritti per decidere le strategie e i programmi.	Sindaco eletto dai cittadini del comune, assemblea degli iscritti per proporre strategie e programmi.
SPECIALIZZAZIONE	Varie e molto settoriali.	Generica logistica.
AMBITO TERRITORIALE	Ovunque l'assemblea decida.	In ambito comunale e solo su autorizzazione del sindaco in ambito extracomunale.

Tab. 1-23 - Differenze fondamentali tra Associazioni e Gruppi Comunali di Protezione Civile.

1.6.7.3 Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile

L'iscrizione delle Associazioni e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile all'Albo Regionale certifica la rispondenza dell'organizzazione a quanto previsto dalla legge sul volontariato ed è inoltre condizione necessaria, ai sensi del D.P.R. dell'8 febbraio 2001, n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", per l'iscrizione nell'Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile.

Con il Regolamento Regionale 18 ottobre 2010 n. 9, di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, si definisce la struttura dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Esso è articolato su base regionale e provinciale ed è composto da:

- **Associazioni**
- **Gruppi Comunali e Intercomunali**
- **Elenco dei volontari**

STRUTTURA DELL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE		
"ASSOCIAZIONI"	Sezione Regionale: Associazioni Nazionali e Regionali che soddisfano i requisiti dell'Art. Comma 8 del R.R. n. 9/2010 Sezione Provinciale: Tutte le altre Associazioni	Specialità: a) logistica / gestionale; b) cinofili; c) subacquei e soccorso nautico; d) intervento idrogeologico; e) antincendio boschivo; f) tele-radiocomunicazioni; g) nucleo di pronto intervento di cui all'articolo 6, comma 2 della l.r. 16/2004; h) impianti tecnologici e servizi essenziali; i) unità equestri.
"GRUPPI COMUNALI E INTERCOMUNALI"		
"ELENCO VOLONTARI"		

Tab. 1-24 - Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile

L'albo è suddiviso in due sezioni:

- Il livello **regionale**, per cui è competente la Regione, comprende le Associazioni Nazionali e Regionali che soddisfano i requisiti dell'Art. Comma 8 del R.R. n. 9/2010.
- Il livello **provinciale**, per cui è stata data delega alla Province, comprende tutte le altre Associazioni che non soddisfano i criteri dell'Art. Comma 8 del R.R. n. 9/2010.

L'Albo si articola nelle seguenti specialità (Art. 4 del R.R. n. 9/2010):

- a) logistica / gestionale;
- b) cinofili;
- c) subacquei e soccorso nautico;
- d) intervento idrogeologico;
- e) antincendio boschivo;
- f) tele-radiocomunicazioni;

- g) nucleo di pronto intervento di cui all'articolo 6, comma 2 della l.r. 16/2004;
- h) impianti tecnologici e servizi essenziali;
- i) unità equestri.

Le Associazioni iscritte all'Albo sono classificate come **operative** (Art. 6 del R.R. n. 9/2010) se almeno l'ottanta per cento dei suoi associati dichiara la disponibilità a svolgere compiti operativi e soddisfano le seguenti condizioni:

- a) che l'organizzazione sia composta da almeno cinque volontari operativi;
- b) che l'organizzazione possieda mezzi e attrezzature minime in proporzione al numero dei volontari operativi iscritti;
- c) che sia già iscritta ad una delle sezioni dell'albo da almeno un anno;
- d) lo svolgimento dell'attività relativa alla specialità scelta, richiesta dalle competenti autorità al volontario durante le situazioni di emergenza di protezione civile;
- e) la reperibilità secondo turnazioni stabilite dall'organizzazione di volontariato di appartenenza.

Per mantenere il requisito dell'operatività, le organizzazioni devono svolgere un addestramento costante e almeno una esercitazione all'anno alla quale deve partecipare la maggioranza dei propri volontari operativi. Per ogni esercitazione effettuata, le organizzazioni redigono una relazione da inviare alle Province o alla Regione alla fine dell'anno, in funzione della sezione di appartenenza.

Le Associazioni di Volontariato e i Gruppi Comunali e Intercomunali sono tenuti a dichiarare annualmente il possesso dei requisiti di iscrizione all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile (Art. 7 del R.R. n. 9/2010).

Nell' "**Elenco dei Volontari**" sono riportati i nominativi di tutti volontari facenti parte di Associazioni e Gruppi comunali, le generalità, l'associazione o il gruppo di appartenenza, il datore di lavoro con il tipo di lavoro svolto e la disponibilità a svolgere compiti operativi (Art. 5 del R.R. n. 9/2010).

Agli aspiranti aderenti all'Elenco dei Volontari devono soddisfare i seguenti requisiti (Art. 7 del R.R. n. 9/2010):

- a) aver compiuto la maggior età;
- b) essere assicurati ai sensi della normativa vigente;
- c) non aver riportato condanne penali per reati dolosi contro le persone o contro il patrimonio.

1.6.7.4 **Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile**

L'iscrizione a questo registro, alla quale provvede il Dipartimento della Protezione Civile dopo aver espletato una istruttoria informativa sulle reali capacità di intervento dell'organizzazione, è condizione necessaria per il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione e per accedere a contributi statali (non superiori al 70% della spesa) finalizzati al potenziamento delle attrezzature.

Inoltre solo ai volontari di organizzazioni inserite in questo registro, impiegati in attività di soccorso e assistenza alla popolazione autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile o dalla competente Autorità locale, sono garantiti i benefici previsti dal D.P.R. dell'8 febbraio 2001, n. 194, ovvero il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, nonché della relativa copertura assicurativa, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni dell'anno e il rimborso delle spese di carburante effettivamente sostenute per l'intervento.

1.6.7.5 Costituzione ed Iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile

Per la costituzione di Associazione di volontariato è necessario preparare:

- atto costitutivo
- statuto dell'associazione

Per l'iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e/o all'Elenco Nazionale di Protezione Civile è necessario produrre la seguente documentazione:

- copia autentica (notarile) dello statuto e dell'atto costitutivo, se redatti in forma di atto pubblico;
- copia conforme, sottoscritta in originale dal legale rappresentante dell'organizzazione di volontariato, dell'atto costitutivo, ovvero degli accordi tra gli aderenti e dello statuto, se redatti in forma di scrittura privata regolarmente registrata;
- dichiarazione attestante la prevalenza di prestazioni rese dai volontari rispetto a quelle erogate dai lavoratori dipendenti o professionisti convenzionati;
- relazione sull'attività svolta e su quella programmata;
- ultimo rendiconto economico completo della situazione patrimoniale;
- bilancio di previsione;
- documento attestante la data dell'avvenuta presentazione al Comune dell'istanza ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, comma 3 della Legge Regionale n. 22/93;
- copia conforme dell'autorizzazione sanitaria ai sensi della Legge Regionale n. 5/86 per le Organizzazioni che svolgono attività di trasporto di malati e feriti.

Inoltre è necessaria la seguente documentazione relativa al Regolamento Regionale 18 ottobre 2010 n. 9 "Regolamento di attuazione dell'Albo del Volontariato di Protezione Civile":

- una dichiarazione in cui l'Associazione opti per una delle specializzazioni di cui all'art. 4 del Regolamento, fornendone una sintetica motivazione; nel caso di più specializzazioni, si deve considerare quella prevalente;
- una dichiarazione in cui si riporti il numero complessivo dei volontari associati, l'elenco nominativo degli stessi con indicazione della loro operatività e dell'opzione a favore della stessa organizzazione o di altra;
- una dichiarazione, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento, attestante che tutti i volontari associati hanno autocertificato all'organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o aver subito

condanne penali; ovvero, al contrario, indicare i nominativi dei volontari per i quali non sia pervenuta autocertificazione o che abbiano in corso procedimenti penali o abbiano subito condanne penali.

Tutte le dichiarazioni devono essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'organizzazione. Si sottolinea che ogni volontario non può optare per più di una organizzazione in cui prestare il proprio servizio in qualità di **operativo**, a norma dell'Art. 6, Comma 1 del Regolamento.

La documentazione precedentemente elencata deve essere allegata alla:

- Domanda di iscrizione nella **Sezione Provinciale** dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 1.6.7.3);
- Domanda di iscrizione nella **Sezione Regionale** dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 1.6.7.3);
- Domanda di iscrizione all'**Elenco Nazionale** delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - "Associazioni", nel caso si voglia beneficiare dei vantaggi connessi all'iscrizione (si veda Capitolo 1.6.7.4).

Gli schemi per la redazione dell'atto costitutivo e dello statuto dell'associazione, unitamente ai moduli necessari per l'iscrizione possono essere scaricati dal sito internet della Regione Lombardia o della Provincia di Cremona (si veda Capitolo 1.6.7.7).

1.6.7.6 Costituzione ed Iscrizione di un Gruppo Comunale o Intercomunale all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile

Per la costituzione di un gruppo comunale o intercomunale occorre:

- predisporre il Regolamento del Gruppo Comunale o Intercomunale;
- approvare con deliberazione del Consiglio comunale il Regolamento del Gruppo Comunale o Intercomunale di Volontari di Protezione Civile;

Per l'iscrizione nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile occorre produrre la seguente documentazione:

- copia della delibera del Consiglio Comunale di approvazione del Regolamento del Gruppo Comunale (per i Gruppi Intercomunali una copia della Convenzione);
- copia del Regolamento del Gruppo Comunale/Intercomunale approvato con delibera del Consiglio Comunale (per i Gruppi Intercomunali una Convenzione tra tutti i comuni facenti parte);

Inoltre è necessaria la seguente documentazione relativa al Regolamento Regionale 18 ottobre 2010 n. 9 "Regolamento di attuazione dell'Albo del Volontariato di Protezione Civile":

- una dichiarazione in cui l'Associazione opti per una delle specializzazioni di cui all'art. 4 del Regolamento, fornendone una sintetica motivazione; nel caso di più specializzazioni, si deve considerare quella prevalente;

- una dichiarazione in cui si riporti il numero complessivo dei volontari associati, l'elenco nominativo degli stessi con indicazione della loro operatività e dell'opzione a favore della stessa organizzazione o di altra;
- una dichiarazione, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento, attestante che tutti i volontari associati hanno autocertificato all'organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o aver subito condanne penali; ovvero, al contrario, indicare i nominativi dei volontari per i quali non sia pervenuta autocertificazione o che abbiano in corso procedimenti penali o abbiano subito condanne penali.

La documentazione precedentemente elencata deve essere allegata alla:

- Domanda di iscrizione nella Sezione Provinciale dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 1.6.7.3);
- Domanda di iscrizione all'Elenco Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - "Associazioni", nel caso si voglia beneficiare dei vantaggi connessi all'iscrizione (si veda Capitolo 1.6.7.4).

Gli schemi per la redazione del **Regolamento** del Gruppo Comunale o Intercomunale, unitamente ai moduli necessari per l'iscrizione possono essere scaricati dal sito internet della **Regione Lombardia** o della **Provincia di Cremona** (si veda Capitolo 1.6.7.7).

1.6.7.7 **Numeri di Telefono e Siti Internet Utili per il Reperimento di Informazioni**

- **Dipartimento della Protezione Civile** - Ufficio volontariato - Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
Numeri di telefono: centralino. 06/68201; diretto 06/68202548
Indirizzo Internet: <http://www.protezionecivile.it>
Indirizzo Internet Volontariato: www.protezionecivile.gov.it - Volontariato
- **Regione Lombardia** - Servizio Protezione Civile - Via Galvani, 27 - Palazzo Lombardia (nucleo 2) - 20124 MILANO
Numeri di telefono: centralino 02/6765.1; diretto 02.6765.5173;
Indirizzo Internet: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/>
Indirizzo Internet Volontariato: www.protezionecivile.regione.lombardia.it - Volontariato
- **Provincia di Cremona** - Ufficio Protezione Civile - Via della Conca, 3 - 26100 CREMONA
Numeri di telefono: 0372/406517; fax 0372/406612
Indirizzo Internet: <http://www.provincia.cremona.it/territ/?view=LivDue&id=150>
- **Comuni di Agnadello, Palazzo Pignano, Pieranica, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco**